Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 467 - Giovedì 9 Settembre 1948

Biblioteca Civica Trieste

Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Verso l'ozio o verso la schiavitù?

Verso l'ozio o verso la schiavitù? Curiosissima alternativa, che proprio la democratizzazione dell'industria suggerisce agli spiriti riflessivi. E chi sa che in questo dilemma non ci sia tutta la storia anticipata dei nostri tempi. Che i socialisti non se ne accorgano, non fa punto meraviglia. Non è diventato il socialismo tradizionale l'esponente più tipico del conservatorismo dello spirito?

Il *Journal de Genève* di qualche giorno fa riceveva dal suo corrispondente londinese notizia di un discorso tenuto ai minatori dal Ministro del Lavoro in persona. Egli diceva che le cifre dimostrano come gli operai si volgano di più verso le industrie in cui il lavoro è facile, ma non essenziale, come quelle dell'alimentazione, delle bibite e dei tabacchi, e che essi evitano le industrie della metallurgia, delle macchine, delle miniere e dell'agricoltura. «Eppure, diceva il ministro secondo il riferimento del corrispondente ginevrino, la salute del Paese esige un movimento in senso contrario!».

Dirò di passaggio che Norton Leonard, nel suo libro sulla *Tecnica di domani*, prevede non lontano il giorno in cui gli operai si rifiuteranno di compiere qualsiasi lavoro pesante e desidereranno per sè un semplice lavoro di sorveglianti. Forse sarà possibile contentarli, ma alla condizione che le macchine imparino esse a... pensare, ciò che vuol dire semplicemente che esse riusciranno a fare un'opera discriminativa fra le possibilità di avviamento del materiale greggio e delle sue utilizzazioni. In un certo senso, ed in qualche misura, la macchina fa queste cose anche adesso.

Intanto il problema inglese del lavoro — come quello, del resto, di tutti i Paesi moderni — è più ristretto. Torniamo, secondo un'altra fonte, in Inghilterra. Parlando a Hudersfield, il gran centro dell'industria laniera, il Sottosegretario di Stato alla Tesoreria, il signor Douglas Jay, diceva che lo scopo del Governo (laburista, si ricordi!) non è di mettere le persone in grado di menare una vita facile, ma di fare in modo che, con i suoi sforzi e con l'aiuto del programma di ricostruzione europea, la Granbretagna sia indipendente da ogni aiuto economico straniero nel 1952. E' evidente che essa non potrà ricuperare questa indipendenza se essa non perviene, mercè le sue esportazioni, a colmare la lacuna di 300 milioni di sterline all'anno del suo commercio esterno. E come essa lo potrà se la sua produzione per la vendita, non è solo insufficiente, ma del pari troppo cara, e come questa produzione pur destinata all'estero, non diventerebbe troppo cara, se l'eccessivo aumento dei salari le infliggono una spesa supplementare di molte centinaia di milioni di sterline all'anno? Ecco il problema che il ministro — socialista! — inglese pone ai sindacalisti del suo Paese, pur così più flemmatici, all'uso inglese, e ragionevoli dei nostri.

Del resto il problema della stretta proporzione fra i salari, che tendono a scapricciarsi per conto loro, come se non fossero legati alla stanga di un veicolo, che debbono servire, ed il rendimento del lavoro, questo problema è universale. Gravissimo poi in un Paese come l'Italia, dove l'industria, gravata legalmente dal mantenimento di disoccupati inoperosi e da un numero sproporzionato ai suoi bisogni di lavoratori illicenziabili, è nella impossibilità di far valere il criterio che rivalutazioni od aumenti dei salari non si possono pretendere se non in rapporto ad un dimostrato aumento della produzione. L'idea di prescindere da questa dimostrazione è una ragionevole condanna della pretesa opposta. Ma, già, la ragione dove si trova più?

Intanto si vede dal caso dell'Inghilterra che, a parte la stessa questione del rapporto fra salario e rendimento, esiste una reale ripugnanza del lavoratore di scegliere od avviarsi verso i lavori più pesanti. La questione esisteva in America da un pezzo. La diserzione da parte del lavoratore dalla fatica più gravosa e difficile, non fu potuta evitare durante la guerra, che per mezzo della stessa coazione militare. Le severe leggi formate in occasione di essa, la possibilità che il lavoro più duro e rincrescevole risparmiasse l'arruolamento militare e i tremendi pericoli della guerra, riuscirono temporaneamente ad aver ragione della naturale avversione all'incomodo della prolungata ed intensa applicazione al lavoro materiale ed uniforme. La guerra cessata, la tendenza ostile all'opera più pesante e monotona, che reclama persistente sforzo fisico e adagiamento nella meccanica incoscienza durante la prolungata operazione, che poi diventa facile regola di vita, e quindi lenta discesa verso l'abbrutimento; questa inclinazione ha ripreso il suo naturale sopravvento. Il Ministro inglese del Lavoro la rileva e la condanna. Non capisce questi operai che mostrano avversione al lavoro men facile e piacevole, anche se ben pagato. Vuole spingerli verso di esso. Ma c'è prima di tutto da tener conto della naturale pigrizia umana, della resistenza al lavoro, che è la prima legge psicologica dell'economia. Poi della facilità di guadagno dei tempi nostri, che non spinge verso il lavoro più oppressivo.

I russi hanno risolto il problema col lavoro obbligatorio e col rifiuto della tessera annonaria — cioè della vita — per chi respinge il lavoro che gli è stato assegnato, o vuole, senza permesso dei «superiori», cambiarlo. In America suggeriscono il mezzo dei compensi più rilevanti, non per il lavoro più distinto, ma per quello più oneroso. O la marcia all'ozio o il lavoro obbligatorio: questo sembra il possibile avvicendamento della scelta, ed i due termini sono al pari spiacevoli. Ne esiste un terzo? Mancia competente a chi lo trova.

ARTURO LABRIOLA

SI AVVICINA IN FRANCIA l'ora del generale De Gaulle

Come sarebbe possibile giungere a nuove elezioni - Il vecchio radicale Queuille dirà oggi se accetta la candidatura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 8 — Che cosa fa De Gaulle? Ritirato nel suo eremo campestre di Colombey-les-deux-Eglises, egli non ha mosso nè dito nè verbo durante le lunghe e ansiose giornate della crisi recente, nè mostra di voler tenere diverso atteggiamento ora che la piaga si è riaperta, piombando di nuovo la Francia in uno stato di profonda inquietudine. Una parte sempre più larga dell'opinione guarda a lui come alla sola via di scampo che resti al Paese per uscire dalla palude dell'instabilità.

Perchè continua a tenersi in disparte? Qualche mese fa un militare che fu compagno del generale alla scuola di Saint Cyr, parlando con me dei mezzi a cui De Gaulle avrebbe potuto ricorrere per tornare al potere mi disse categoricamente: «Escludo che egli prepari un colpo di Stato o qualunque azione illegale. De Gaulle ha giurato fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. Ha un senso profondo, quasi mistico dell'onore e del dovere. E' l'ultimo cittadino di Francia che possa mai pensare di violare la Costituzione».

Ritengo che questa convinzione del compagno di scuola del generale rispecchi abbastanza fedelmente il carattere del personaggio. Ma non in assoluto. Sono altrettanto persuaso ad esempio che se domani i comunisti scegliessero loro la strada dell'insurrezione, De Gaulle metterebbe da parte i suoi scrupoli e scenderebbe a sua volta in campo. Anche nel giugno del 1940 commise a stretto rigore di termini la più grave colpa di insubordinazione per un militare.

Ma gli avvenimenti non sono ancora tali da rendere inevitabile un gesto così drammatico. I comunisti non sembrano per ora disposti a lanciarsi nell'avventura d'una prova di forza. E poichè hanno, contrariamente a De Gaulle, il vantaggio di essere largamente rappresentati all'Assemblea insistono di preferenza sul tema d'un ritorno del loro partito alle responsabilità ministeriali.

Le agitazioni popolari organizzate nelle varie regioni della Francia non hanno soltanto il motivo delle rivendicazioni salariali, ma stanno prendendo di ora in ora lo aspetto di manifestazioni di massa in favore d'un ritorno dei comunisti al Governo. Il che sia detto fra parentesi, è un invito che non manca di tentazioni in quanto offrirebbe di colpo all'instabilità politica quella maggioranza attualmente introvabile. Per ora almeno nessuno sembra voler prestare orecchio a questa sirena. Ma l'atteggiamento del partito comunista toglie a De Gaulle il pretesto morale per un intervento «a caldo».

La più elementare strategia politica consiglia de resto di non cercare con la forza quello che si può ottenere con la legalità. E De Gaulle appare sicuro di poter conquistare la maggioranza dei suffragi in caso di nuove elezioni.

E' di questo avvenimento che si parla con insistenza, come d'una via normale per risolver la situazione. Ma non è cosa tanto semplice. La Costituzione francese prevede che le Camere possano essere sciolte dopo diciotto mesi di vita (sono state elette ventidue mesi fa e siamo quindi nei limiti legali) soltanto nel caso in cui si siano verificate due crisi di Governo in seguito al voto di censura o disapprovazione d'un ordine del giorno di fiducia. Nessuno dei Governi investiti dall'attuale Assemblea, nonostante le crisi a ripetizione, è caduto secondo questa formula costituzionale. Ramadier e André Marie diedero le dimissioni per dissensi fra i Ministri che formavano i Gabinetti da loro presieduti, e quelle che diede Schuman, sia nello scorso luglio che ieri notte, furono provocate da un voto sul quale non era posta la questione di fiducia.

Auriol non ha quindi costituzionalmente la facoltà di proclamare lo scioglimento dell'Assemblea. Questa potrebbe darsi la morte di sua mano, approvando una legge che anticipi la scadenza del mandato parlamentare. Un progetto del genere è stato deposto — come abbiamo detto — da un deputato gollista, ma è del tutto improbabile che ottenga la maggioranza richiesta di 311 voti; al massimo potrebbe ottenerne oggi 150.

Come può sperare De Gaulle di giungere a nuove elezioni? C'è la forma indiretta di pressione dei suffragi parziali, come quelli che dovrebbero aver luogo in ottobre per il rinnovamento d'un terzo della Camera alta e le contemporanee elezioni cantonali, di cui per altro è possibile il rinvio ad altra data.

Ma vi è un altro caso limite; che Auriol, a forza di designare Presidenti del Consiglio che la Camera regolarmente rovescia, si trovi nella condizione di non trovare più nessuna personalità in grado di ottenere una maggioranza costituzionale. Siamo molto prossimi a un tale epilogo. Il rifiuto opposto nel pomeriggio di oggi da Herriot all'invito di comporre il Governo è una grave constatazione dell'impossibilità di uscire dal circolo vizioso della crisi politica. Le giustificazioni che Herriot ha dato al suo rifiuto sono puramente diplomatiche. Egli si era già consultato il mattino con i rappresentanti dei vari partiti e aveva toccato con mano l'inevitabilità d'un insuccesso.

Auriol ha dovuto ripiegare su Queuille, radicale come Herriot, e come lui appartenente alla vecchia guardia della Terza Repubblica. Ma è come avere sostituito un originale con una copia. Per tutta la vita Queuille ha sognato di diventare Presidente del Consiglio. La occasione gli viene offerta in un momento in cui questa onesta ambizione è molto simile ad un sacrificio.

Solo domani sapremo se Queuille l'accetterà. Ma qualunque cosa accada, quel caso limite che abbiamo esposto più sopra è ormai vicino, vicinissimo. E' su di esso che conta De Gaulle per l'eventualità in cui o lui personalmente o uno dei suoi sarà chiamato all'Eliseo.

GIANNI GRANZOTTO

MARSHALL PARLA DEGLI INCIDENTI DI BERLINO

"DECISA RESISTENZA" alle pressioni comuniste

WASHINGTON, 8 — Nell'odierna conferenza stampa il Segretario di Stato Marshall ha dichiarato che gli attacchi comunisti contro il Municipio di Berlino hanno soprattutto lo scopo di intralciare i colloqui dei quattro Governatori militari sui problemi di Berlino.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Marshall ha detto che i disordini di Berlino si svolgono con il solito sistema comunista, ormai familiare e che a tali tentativi sarà offerta una «decisa resistenza». Egli si è tuttavia astenuto dal dichiarare se tale resistenza comprenda anche misure militari.

Poco prima della conferenza stampa il Segretario di Stato aveva ricevuto dai comandanti delle Forze armate, nel corso di una riunione — a quanto è dato sapere — una relazione dettagliata sulla consistenza e sulle possibilità delle truppe americane dislocate in Germania ed a Berlino. La conferenza con i capi militari aveva fatto seguito alla riunione tenuta ieri sera dal Consiglio Nazionale di Difesa, nel quale Marshall aveva delineato la situazione tedesca dal punto di vista diplomatico.

A Marshall, nella conferenza stampa è stato chiesto se sia tuttora intenzione dell'America di rifiutarsi di negoziare quando vengono esercitate delle pressioni contro di essa. A questa domanda il Segretario di Stato ha risposto: «Proprio così». «Allora — ha esclamato un giornalista — cosa stiamo facendo?» E Marshall ha risposto: «Questo lo farò sapere più tardi».

Oggi a Londra un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che «nei negoziati di Berlino tra i quattro Governatori militari vi sarà una sosta temporanea». Egli ha aggiunto che il Governo britannico — alla pari di quello francese ed americano — dovrà attentamente studiare la relazione che gli verrà inviata dal Governatore militare in Germania, gen. Sir Brian Robertson. Copia di tale relazione verrà inviata ai rappresentanti occidentali a Mosca. E' in corso infatti nella Capitale britannica una riunione del Comitato permanente per gli affari tedeschi.

Intanto nella Capitale tedesca il comandante americano della città, colonnello Frank Howley, ha personalmente rimesso al comandante sovietico, maggior generale Kotikov, una lettera di protesta per gli incidenti recentemente verificatisi nel Municipio di Berlino.

Attlee ammalato d'ulcera

LONDRA, 8 — Un bollettino medico diramato stasera annuncia che il Primo Ministro britannico Clement Attlee è sofferente di un principio di ulcera duodenale, che richiederà un trattamento dietetico per alcune settimane. Gli eczemi, di cui Attlee soffriva ai piedi sono in via di guarigione.

MUSICHE D'OGGI A VENEZIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 8 — Dopo un concerto come quello di questa sera, che allineava ben cinque opere di cinque autori diversi, in un programma che durava più di due ore, con dei risultati così analoghi nei risultati negativi, il singolo giudizio, l'analisi particolare non servono più si rivelano almeno insufficienti a chiarire e precisare, ciò che non da oggi ha assunto tutto l'aspetto d'un fenomeno di carattere generale che coinvolge gran parte della musica contemporanea. A noi sembra che niente riesca a cogliere il tratto essenziale di quel fenomeno, e quindi a caratterizzare quella parte della musica contemporanea che lo subisce, meglio di questa frase: nomadismo stilistico. Davvero per questi musicisti si può parlare solo di «cronaca» mondana e pettegola che l'indubbia abilità tecnica non basta a far salire all'assolutezza della realtà poetica. Che presuppone appunto una storia vera.

Fra il nomadismo stilistico e la cronaca personale si svolse il concerto di questa sera, se si esclude qualche fugace tentativo nella «Musica per orchestra» del romano Guido Turchi di concretare troppo vaghe aspirazioni e l'altra «Musica per orchestra» dello svizzero Einem, che parve in qualche momento sollevarsi al di sopra di quel semplice equilibrio formale che non manca alla composizione per chiarirsi in un clima finemente musicale. Ma la sostanza tematica di questo lavoro che apriva il concerto era assai povera e si sperdeva troppo spesso in facili dialogati, in enfatiche e banali frasi melodiche.

Ad Einem seguì l'italiano Castelnuovo Tedesco con la presentuosa ouverture «Coriolano» di shakespeariana ispirazione, come dice la nota illustrativa. Raramente abbiamo sentito un pezzo di eguale dilettantismo, d'una così aggressiva falsità e superficialità di dettato, cui non soccorre nemmeno un'abilità tecnica che pure è il pregio di tanti musicisti contemporanei. Un unico banalissimo tema ripetuto fino al ridicolo in un discorso che passa attraverso i luoghi più comuni della scrittura strumentale.

Terza opera della serata la «Sinfonia in tre tempi» del romeno Roman Vlad, italiano in parte di studi, ricercatore e studioso infaticabile di sistemi ed esperienze, non esclusa, mi hanno detto, quella dodecafonica. Ad ogni modo in questa eterogenea «rievocativa» opera, di tutto ciò nemmeno l'ombra. Un discorso dei più innocui e comuni, che non presenta nemmeno il pregio d'una capacità costruttiva, di una chiara consapevolezza formale.

Quarta opera un'altra «Musica per orchestra», questa di Guido Turchi. La nota illustrativa spiegava che era un omaggio a Bartok. A capirlo davvero non occorreva la gentile indicazione. Il pezzo cammina tutto sulle orme dei moduli e del clima bartokiani. C'erano infatti le striscianti sonorità, le ambiguità armoniche, la sensualità timbrica, la tensione del discorso musicale, specie quando è affidato agli archi, ma naturalmente senza lo spirito, la fervida fantasia la cupa potente liricità dell'ungherese. C'era, come sempre accade in questi casi, la lettera e non lo spirito. Quello che appartiene al Turchi sono semplici impressioni, frammenti musicali allo stato quasi larvale. Nè alcuni aspri passaggi contrappuntistici, nè la smania di sequenze polifoniche per il gusto d'una presunta complessità riescono a dar vigore e valore lirico al discorso musicale. Dà fastidio soprattutto, ma questo non è difetto solo dei Turchi, quell'aggrapparsi disperatamente a un tema o frammento di tema senza riuscire più a staccarsene. Tutto questo non ci ha impedito di rilevare una certa abilità strumentale e una notevole capacità costruttiva.

Ha chiuso davvero in bellezza un'insopportabile e interminabile suite sinfonia del polacco Palester, divisa in quattro parti, a loro volta suddivise da esigenze di carattere costruttivo. Tutte complicazioni e false complessità che restano sul programma e al massimo sul foglio musicale. La realtà resta la concreta realizzazione, la effettiva riuscita di tutti questi artificiosi procedimenti.

L'orchestra della R.A.I di Roma diretta dal maestro Previtali ha servito gli autori come meglio non si poteva desiderare. Il maestro Previtali ha diretto con quella intelligenza e sapienza tecnica che tutti conoscono. Si è dedicato al concerto con uno slancio e una bravura davvero ammirevoli, dando ad ogni musica il più accurato e fedele rilievo.

GIUSEPPE PUGLIESE

Quanto tempo è passato dai bombardamenti di guerra?

SE IL ROMBO DEGLI AEREI SI SPEGNE LA GENTE DI BERLINO ORA SI ALLARMA

Ogni tanto una bimba, la classica Gretchen dalle bionde trecce, aspetta i piloti alleati per offrir loro dei fiori: „Ich danke schön..."

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO, settembre — *Non si ha pace, a Berlino, non c'è quiete: vivere nel posto che, per diplomatici, militari e giornalisti oggi è il più importante del mondo, costringe a tensione nervosa continua. Grande è Berlino, vastissima — ed è sua fortuna, altrimenti nella propria cinta non avrebbe potuto accogliere tre aerodromi e un idroscalo, — ma per attraversarla si fanno miglia e miglia. Noi perdiamo molte ore in automobile.*

Nel giardino del Press Club americano ho potuto sedermi una volta sola, verso sera, e non è stato un riposo: mi sono messo a cronometrare i passaggi degli aeroplani e ne ho contato uno ogni quattro minuti. Regolari come treni. Fanno tutti la stessa strada, passano tutti sulle nostre teste. Uno arriva dal sud o dall'ovest, l'altro va verso l'ovest o il sud. Bimotori, quadrimotori, idrovolanti americani ed inglesi: un carosello. Ma quanti aeroplani esistono al mondo? Il ragazzo del club che raccoglie le palle sul campo del tennis non alza più la testa per guardarli: vi ha fatto l'abitudine come ai tassì ed ai tram, mezzi quasi antidiluviani. E la benzina è troppo preziosa per incrementare a Berlino la circolazione delle macchine private: anch'essa arriva per via aerea ed è un trasporto dei più delicati. Con i temporali c'è il pericolo dei fulmini, col tempo bello il pericolo di contatti elettrici che darebbero fuoco alle evaporazioni.

Durante la guerra ce ne volle per indurre i piloti a trasportare benzina, finchè il defunto generale Patton ebbe un'idea. Patton si era spinto con le sue unità motorizzate, in Germania, troppo avanti e non aveva tempo di aspettare i convogli di autocisterne. Chiese allora per radio che la benzina gli venisse mandata per aereo, cercando di non far sapere ai piloti quale fosse la natura del carico. Gli apparecchi arrivarono sani e salvi: Patton rivelò ai piloti che cosa gli avessero portato e regalò ad ogni membro dell'equipaggio una cassa di spumante francese, del migliore. Patton non mancò più di benzina, gli aviatori non mancarono di spumante.

La fialetta pronta

Questa storia i berlinesi non la sanno, e per essi sarebbe irrilevante come ricordare che gli aeroplani che in guerra li bombardavano erano ugualmente anglosassoni e facevano lo stesso rumore. Allora —, ma è proprio trascorso tanto tempo? — quando il fragore nell'aria si spegneva, la gente respirava: oggi se l'aria si fa silenziosa per quindici, venti minuti, non voglia Iddio per mezz'ora, la gente si allarma, i telefoni squillano, le redazioni sono tempestate di domande, si vuol sapere che cosa è avvenuto e se per caso i rifornimenti aerei sono sospesi. Se il cielo di Berlino ridiventasse di colpo come il cielo di Roma o di Torino, il collasso morale della città sarebbe spaventevole. «E' finita, è finita...» si direbbe nelle vie e nelle case; ed io penserei alle persone che mi hanno confidato di avere pronta la fialetta di veleno. L'aveva pronta Himmler, l'aveva Goering. La mia cameriera mi ha detto che non è difficile procurarsi veleno.

Volate, aviatori, volate: i berlinesi vi vogliono sentire. Ogni tanto una bimba, la classica Gretchen dalle bionde trecce, aspetta a Tempelhof che un apparecchio atterri per offrire al pilota fiori raccolti su prati e dirgli ridendo: «Ich danke schön...». Alle brave bambine tedesche le mamme insegnano per tempo a dire «Danke schön...», la ringrazio. Fiori e lettere sono gli unici omaggi che il Comando americano permette ai piloti di accettare: i doni di valore vengono restituiti con una cortesissima lettera che spiega che per i piloti rifornire Berlino è adempiere al dovere di soldati, come è loro dovere aiutare chiunque nel mondo abbisogni di aiuto. Una lettera del genere è arrivata ad una ragazza che voleva sacrificare una spilla d'argento, il solo oggetto di valore da lei posseduto, un ricordo di famiglia, «affinchè i piloti non credano che i berlinesi sono ingrati»; altre ne arrivano a chi ha mandato porcellane cinesi, pendole, quadri, bambole. Non è stato possibile far pervenire la rituale missiva a una ragazza che deposti due cuccioli (pura razza) nelle braccia di un caporale sbalordito, s'è data alla fuga: dal collo dei cagnolini pendevano biglietti sui quali, in tedesco, si pregava di dare le bestiole a piloti della Luftbrücke, del ponte aereo, in segno della gratitudine dei berlinesi. Gli abitanti del quartiere di Neukölln, i più disturbati dal traffico, perchè vicini a Tempelhof, hanno fatto una colletta per rimettere ad ogni pilota una targa in metallo e legno, con la dicitura: «Offerta ai piloti americani dai grati cittadini di Neukölln, in ricordo degli sforzi instancabili da essi compiuti per rompere il blocco». A Wiesbaden, il giorno dei funerali di due piloti rimasti vittime di un accidente, arrivò un apparecchio pieno zeppo di corone mandate dai berlinesi e sui nastri d'una corona si leggeva: «Per garantire la nostra vita, sacrificaste la vostra». Strade della capitale stanno per essere battezzate coi nomi dei caduti dal ponte aereo.

Tecnica contro assedio

Non cessano i voli, berlinesi, non cessano; il rumore nell'aria non si spegne. Oltre a voi stanno all'ascolto i tedeschi della zona russa, per i quali quel rombo è garanzia che gli alleati non abbandonano la capitale. Passerà anzi poco e gli intervalli saranno inferiori ai quattro minuti, perchè a Tempelhof sono state completate altre piste di atterraggio e di raccordo, e a Tegel, nel settore francese, entrerà in funzione l'aerodromo che si sta costruendo da un mese. Ci vuole un bel coraggio, e direi faccia tosta, a costruirlo a circa sei miglia dalla zona russa; ma il posto era buono e l'aerodromo nascerà. Il 15 ottobre sarà pronta la prima pista, lunga due chilometri e mezzo, il 15 di dicembre l'intero campo.

Per costruire il campo ci vorranno sessantamila metri cubi di materiale, ma di macerie Berlino abbonda: tutti gli edifici danneggiati in misura superiore al 60 per cento vennero a suo tempo dichiarati, per legge, proprietà del Comune e gli autocarri possono andare a prendere quante macerie vogliono. In certo senso l'aerodromo sarà il cimitero di tante case; alcune erano belle e molte brutte. Architetti, preparatene di migliori. Io ho intanto imparato che fare una pista di atterraggio è come fare una torta di quelle a strati di diverse ghiottonerie (il che non significa che qualsiasi pasticcere possa trasformarsi in costruttore di aerodromi). In basso si mette uno strato di sabbia, sul quale viene uno strato di macerie ben lavorato dai rulli compressori e quindi cosparso di sabbia sottile che riempie vuoti e fessure; seguono un altro strato di macerie e uno di sabbia e ancora uno dell'uno e dell'altro; il tutto si cosparge di schegge di basalto le più piccole possibili, affinchè si aggiustino negli interstizi. Nuova schiacciata coi compressori, quindi si stende la copertura. Qui il cemento non sarà utilizzabile, giacchè l'inverno si approssima.

La battaglia della tecnica infuria, la tecnica vuole vincere l'assedio. Mirabili strumenti di pace contendono la parola al cannone.

ITALO ZINGARELLI

DE GASPERI ANTICIPA il suo ritorno a Roma

ROMA, 8 — Contrariamente a quanto precedentemente annunziato, il Presidente De Gasperi, anticipando il suo ritorno, sarà a Roma domattina. Venerdì il Consiglio dei Ministri, oltre che della disciplina delle locazioni, si occuperà dei danni arrecati dalle alluvioni nel Settentrione. Inoltre il Consiglio dovrà affrontare i provvedimenti per l'agricoltura e per la Marina mercantile e il disegno di legge per l'attuazione delle misure economiche e finanziarie approvate dal Consiglio dei Ministri del 7 agosto, la legge contro la disoccupazione in connessione con la legge Fanfani, e la legge sui pensionati.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato oggi che durante l'esposizione sul preventivo del bilancio del suo Dicastero svolgerà un'ampia relazione sui vari problemi di politica estera. Egli ha preferito non rispondere alla domanda che i giornalisti gli ponevano circa la sorte delle colonie italiane, sottolineando in proposito che la situazione è fluida.

In campo sindacale si registrano interessanti novità. L'on Santi, segretario della corrente socialista in seno alla CGIL, interrogato circa la proposta dell'on. Pastore per una unità d'azione sindacale, ha dichiarato che i socialisti appoggeranno la proposta perchè «essa è utile alla classe lavoratrice». Di differente parere sono invece, com'è naturale, i comunisti, che hanno respinto senza esitazione la proposta della C.S.C.

I sindacalisti del partito repubblicano hanno diramato stasera una smentita della notizia corsa nel pomeriggio, secondo la quale nella prossima riunione della Confederazione del lavoro essi avrebbero sottoposto alla segreteria della CGIL una proposta in base alla quale dovrebbe essere fissata l'autonomia dei vari sindacati e la costituzione d'una specie di federazione delle correnti sindacali.

De gustibus

Disceso agilmente da un lungo pennone portabandiera in cima al quale era rimasto seduto ininterrottamente per 52 giorni, 13 ore e 58 minuti, un certo Ozzie Osborne di Long Beach in California ha dichiarato di aver conquistato il record mondiale di permanenza in cima ad un palo. Il precedente record di 49 giorni era stato conseguito da Kelly ad Atlantic City una ventina d'anni fa.

○ ALIDA E ROSSANO A ROMA

Alida Valli e Rossano Brazzi torneranno per qualche tempo a Roma. Alida infatti verrà in Italia nel prossimo ottobre e si tratterà solo pochi giorni. Rossano Brazzi invece girerà in Svizzera gli esterni del suo prossimo film.

○ HEMINGWAY IN EUROPA

Il celebre scrittore Ernest Hemingway si è imbarcato all'Avana per la Europa dove intende visitare le zone devastate dalla guerra al fine di documentarsi per un suo prossimo romanzo.

ARRESTI IN ISTRIA a causa delle opzioni

CAPODISTRIA, 8 — E' stato arrestato a Rovigno, sotto l'accusa di aver fatto propaganda in favore delle opzioni, il giovane Silvano Pastrovicchio. Il Pastrovicchio, quando è stato arrestato, era già in possesso del decreto di cittadinanza italiana. In questi ultimi tempi gli arresti nel circondario di Rovigno e per le stesse ragioni sono aumentati, e si sono conclusi con il trasferimento nell'interno della Jugoslavia delle persone arrestate.

Anche alla borgata di Valle, ove vivono circa 2500 persone, la volontà di esodare è plebiscitaria. Le domande di opzione presentate sono più di 2 mila; ma di queste soltanto 9 sono state accolte. Si è dato il caso che mentre la domanda di opzione della signora Maria Zuppi è stata accolta, quella di suo marito, Giovanni Cernia, è stata respinta.

E' uscito a Capodistria il nuovo settimanale dell'U.A.I.S. per l'Istria intitolato: «La nostra lotta», diretto da Branko Babic. Il giornale contiene aspri attacchi contro i cominformisti triestini.

L'ammontare dei premi della Lotteria di Venezia

VENEZIA, 8 — L'estrazione delle cartelle delle Grande lotteria nazionale abbinata alla regata storica svoltasi domenica a Venezia avrà inizio domani mattina nel Palazzo del Municipio, dove stasera intanto si è proceduto alla determinazione dell'ammontare dei premi.

In base alle cartelle vendute sono stati stabiliti quattro grandi premi rispettivamente di 4 milioni, di 1 milione, di 700 mila lire e di 400 mila lire, da assegnare alle cartelle abbinate ai gondolini vincitori della regata; cinque piccoli premi rispettivamente di lire 50 mila, 45 mila, 40 mila, 35 mila, 30 mila ai possessori delle cartelle abbinate ai gondolini non vincitori; cento premi di consolazione di lire 10 mila ciascuno; quattro premi rispettivamente di 300 mila, 100 mila, 50 mila e 35 mila lire ai venditori delle cartelle vincenti i primi quattro premi; cinque piccoli premi ai venditori delle cartelle abbinate ai gondolini non vincitori e infine 100 premi di consolazione di lire 1000 ai vincitori delle cartelle vincenti i premi di consolazione. Complessivamente fra i premi vistosi, meno vistosi e di consolazione, le vincite saranno 230.

Fermento nel Mantovano per l'arresto di contadini

MANTOVA, 8 — L'arresto effettuato in vari centri del Mantovano d'una cinquantina di contadini, perseguiti da mandato di cattura perchè in occasione dell'ultimo sciopero generale avrebbero imposto ad alcuni agricoltori della zona la firma dei patti in sospeso, ha creato un certo fermento. I contadini hanno chiesto la convocazione straordinaria del consiglio delle leghe, mentre un senatore e tre deputati hanno inviato al Presidente del Consiglio un'interrogazione urgente sugli arresti compiuti.

Ad aggravare la tensione, la notte scorsa ignoti hanno teso un agguato al Sindaco comunista di Motteggiana, Bruno, Mortari, che è stato colpito con un colpo d'arma da fuoco ad una gamba.

SU VIE TAPPEZZATE DI FIORI L'ULTIMO VIAGGIO DI BENES

La polizia non è riuscita a frenare l'impeto commosso della folla - Zapotocky ha parlato per soli tre minuti - Il grido estremo di saluto: "Addio Presidente!"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 8 — Dopo i lievi incidenti di ieri sera, quando la polizia di Praga ha respinto brutalmente la folla che voleva entrare nella Sala della Resistenza per vedere la salma di Benes, il timore che si potessero verificare gravi disordini durante lo svolgimento delle solenni esequie all'ex Presidente della Repubblica cecoslovacca aumentò grandemente tra le autorità governative. C'era una tensione nell'aria che non presagiva nulla di buono. Così stamattina la radio ha diffuso per cinque volte, ad intermittenze regolari, il comunicato del Ministero degli Interni che invitava il popolo a non prestarsi alle «eventuali provocazioni di qualche individuo in contatto con organizzazioni straniere reazionarie».

Inoltre in tutte le fabbriche del distretto di Praga sono stati tenuti questa mattina dei «comizi di emergenza» nei quali i lavoratori venivano invitati a «difendere la loro rivoluzione». Poi le commissioni interne decisero di mandare in piazza, oltre ai famosi comitati di azione, anche squadre armate di rinforzo, le quali avrebbero dovuto appoggiare la polizia nello svolgimento del servizio d'ordine. In tenuta di lavoro queste squadre si sono allora dirette in Piazza Venceslao, moschetti a tracolla e passo marziale, aspettandosi magari un applauso dalla folla che fin dall'alba si era sistemata nei pressi del Pantheon con valigette e seggiolini portatili.

La folla invece accolse con studiata indifferenza i lavoratori che si apprestavano a difendere la loro rivoluzione ed anzi si udirono dei commenti sarcastici indirizzati contro i drappelli degli operai. Qualcuno notò anche che le cinghie dei fucili — nuove di zecca al tempo della rivoluzione del febbraio scorso — erano ormai sciupate, deducendo che oltre alle ore di normale lavoro nelle fabbriche di Praga, ed a quelle dei comizi politici le commissioni interne devono aver istituito anche dei corsi premilitari e postmilitari di esercitazioni armate.

Non si verificò comunque alcun incidente. Stando ai primi calcoli, oltre un milione di persone si sono schierate nelle adiacenze di Piazza Venceslao per assistere al corteo funebre. Altre migliaia di cecoslovacchi avrebbero potuto esser presenti alle esequie, ma stanotte i treni in arrivo alla stazione di Praga pieni zeppi di persone, furono mandati indietro per ordine della polizia, tra la più viva irritazione dei passeggeri che s'erano sottoposti alle fatiche di un lungo viaggio per rendere l'estremo omaggio al loro «Presidente» scomparso.

Alle 16 e qualche minuto nel Pantheon di Praga sono giunte le autorità governative che qualche ora prima avevano partecipato ad una riunione straordinaria dell'Assemblea nazionale in cui s'era commemorata la figura di Benes. C'erano il Presidente Gottwald, il Primo Ministro Zapotocky, tutti i Ministri ed il Corpo diplomatico al completo. Vicino a Gottwald v'era la vedova di Benes, il fratello del defunto, Voith, i nipoti ambedue in lutto strettissimo. La vedova era pallidissima e ad un certo punto non ha potuto trattenere la commozione ed è scoppiata in pianto. Gottwald ha guardato da un'altra parte, imbarazzato, asciugandosi nervosamente la fronte con il fazzoletto.

Il feretro era posto su un grande catafalco costruito in mezzo alla navata centrale del Pantheon. L'inizio della celebrazione funebre è stato dato da un discorso del Primo Ministro Zapotocky. Discorso eccezionalmente breve (tre minuti), nel quale il leader comunista ha preso lo spunto dalla morte del grande statista per esaltare «le conquiste democratiche del popolo cecoslovacco» e per condannare il fascismo ed i tentativi di coloro che «approfittano di queste occasioni per i loro disegni reazionari e antipopolari». Dopo le parole di Zapotocky, che sono state diffuse da altoparlanti e seguite con indifferenza dalla enorme folla dinanzi al Pantheon, sono stati eseguiti l'adagio della sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorak ed il «Canto degli hussiti» dall'artista Maria Padvalova del Teatro nazionale di Praga. Il direttore drammatico del Teatro ha letto quindi poemi di Hora e da Seifert che si dice siano stati scelti dallo stesso Benes molto tempo addietro perchè venissero appunto declamati ai suoi funerali. Infine, alle 16.30, Gottwald ha stretto la mano alla vedova Benes ed ha concluso così ufficialmente le esequie.

Il feretro è stato portato fuori dal Pantheon dagli otto generali e posato su di un affusto di cannone. Pochi minuti dopo il corteo funebre ha cominciato a muoversi lentamente attraverso la Piazza Venceslao al pesante ritmo di una marcia funebre, mentre ad intervalli di un minuto si sentiva tuonare il cannone.

Le vie percorse dal corteo, che era seguito da truppe corazzate in assetto di guerra (all'ultimo momento è stato deciso che esso si avviasse direttamente alla casa di campagna dell'ex Presidente a Sezimovo Usti per la sepoltura che avrà luogo venerdì, invece di recarsi al Castello Presidenziale di Praga; ciò evidentemente per sventare possibili piani di disordini) erano coperte letteralmente di fiori. Era come un meraviglioso tappeto di garofani, creato metro per metro, minuto per minuto dalla folla che cercava di indovinare il percorso del funerale e correva disperatamente avanti, rompendo i cordoni della polizia e dei lavoratori armati per lanciare fiori e per inginocchiarsi al passaggio della bara.

Il corteo ha attraversato così tutta Praga e dopo tre ore è giunto alla piazza degli Eroi, dove il Sindaco della città ha porto allo estinto l'estremo saluto della cittadinanza. Poco dopo le venti e trenta, mentre le bande eseguivano l'inno nazionale la bara è stata collocata su un furgone funerario che è partito alla volta di Sezimovo Usti seguito dalle vetture della vedova e dei famigliari del defunto. Quando le macchine hanno lasciato la piazza, s'è udito un grido rompere il commosso silenzio della folla: «Addio Presidente».

FRANK STAYER

Auguri di Tito a Dimitrov

SOFIA, 8 — Nella ricorrenza della festa nazionale bulgara sono pervenuti al Presidente Dimitrov numerosi telegrammi di felicitazioni ed auguri di personalità straniere tra le quali anche il Maresciallo Tito.

Si apprende da Belgrado che domani la «Borba» pubblicherà un articolo in cui verranno esaltati i legami tra la Jugoslavia e la Bulgaria che «sussistono anche se tra i due Governi si sono verificati recentemente dei dissensi di carattere democratico».

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE

VELENO NEI LIBRI DI TESTO

V.

Sosteneva il *Primorski*, domenica scorsa, richiamandosi a una relazione del «compagno» Gino Gobbo (tanto per intenderci: il seviziatore di Villa Segrè) che la popolazione italiana, spiritualmente malnutrita dalle scuole, era rimasta nel corso degli ultimi decenni nell'*oscurantismo gretto*; ai nuovi educatori lubianesi sarebbe dunque affidata anche la missione di portare le giovani generazioni agli splendori della luce culturale slovena.

Ecco qui il libro di storia e geografia per le scuole elementari nella regione del T.L.T. («Zgodovina in zemljjepis za osnovne sole»), stampato a spese dell'Ufficio per la cultura del G.M.A. nel giugno di quest'anno; sfogliamolo con l'aiuto di un traduttore. La scuola slovena dovrebbe, precipuamente, insegnare la lingua slovena (questo infatti chiedevano sino a ieri gli slavi); e per quanto riguarda le altre materie, dato che Trieste, se ancora non è stata restituita all'Italia non è neppure ancora annessa alla Jugoslavia, dovrebbe tenersi sulle generali, in una intelligente equidistanza tra un mondo e l'altro, soprattutto trattandosi dei vessilliferi del Trattato di pace e dei più tenaci assertori dell'autonomia derivante dal Territorio Libero. Invece, che cosa insegnano i libri di storia per scuole slave? Insegnano nè più nè meno ciò che si insegna a Lubiana, a Zagabria, a Belgrado, proprio come se Trieste fosse una città jugoslava, incorporata cioè nello Stato sloveno.

Nella prima pagina, il libro entra subito in argomento, parlando del *nostro piccolo popolo sloveno*, e non tarda a precisare le direttrici dell'irredentismo jugoslavo. La Slovenia, scrive, è oggi troppo piccola; *i tedeschi hanno premuto dal settentrione e tedeschizzato città che prima erano slovene*. E gli ungheresi hanno *strappato alcune regioni slovene intorno al Lago Balaton*. Così i bimbi delle elementari incominciano ad assorbire il veleno delle rivendicazioni nazionali (le nuove «Gibuti» del fanatismo jugoslavo); debbono pensare non solo a Trieste, ma anche agli altri brandelli di terra slava in mano tedesca e in mano ungherese. Tutto ciò nelle premesse introduttive, perchè la storia vera e propria vi è narrata più avanti, con una specie di trasognato candore. Volete sapere come finì lo Evo antico? Semplicissimo: gli *effeminati romani* non seppero difendersi dai *popoli giovani* che apparveró dal Settentrione e dall'Oriente, premendo verso Roma. E già allora il *Carso era abitato*; e se un castello veniva costruito a San Giusto, *costruzioni simili si stabilirono pure a Contovello e Cattinara*. Naturalmente Trieste *sotto i romani non fu una grande città*, anche se lasciò nella storia un solco più profondo di Contovello; anche se — come annota lo anonimo storico della «Zgodovina» — i dintorni di Trieste *erano fittamente popolati* di audaci pirati e bellicosi rapinatori che attaccavano frequentemente le navi e i possedimenti romani.

E' più avanti, col Medioevo, che *gli sloveni si sono approssimati a Trieste, ma non l'hanno attaccata nè occupata*. Confessione preziosa: gli sloveni non sono dunque figli naturali di queste terre, tanto è vero che *attraverso i Carpazi, verso occidente, giunsero gli sloveni* e si stabilirono nella regione del Danubio, della Sava e *dell'Isonzo*.» Tuttavia, una cartina geografica pubblicata in un secondo libro, «Slovenska slovnica» (Grammatica slovena), a scanso di equivoci, stabilisce che il dialetto sloveno del Litorale si parla oggi *dappertutto*, da Punta Salvore a Monfalcone, Trieste compresa.

Dieci capitoli — diciamo dieci — sono interamente dedicati alla storia degli sloveni, dalla loro «antica fede» sino a non sappiamo bene quali «Conti di Celje», senza un solo riferimento nè a Trieste nè a Roma. L'Evo moderno è dedicato quasi tutto alla «città libera di Trieste», dalla dedizione all'arciduca Leopoldo di Austria (*il grande e potente Stato austriaco*: oh, potenza delle nostalgie!) alle libertà concesse da Maria Teresa. Dice a questo punto il libro: *Dobbiamo sapere che gli sloveni, già fin d'allora, formavano all'incirca un terzo della popolazione triestina*. E allora dov'è la famosa *stragrande maggioranza* che voleva l'annessione di Trieste quale settima repubblica alla Jugoslavia di Tito? Più avanti, lo «storico» osserva che gli *immigrati sloveni* (notisi: immigrati) erano più numerosi, ma si sono purtroppo snazionalizzati, e tira in ballo la questione dei cognomi, per affermare che molti italiani sono stati una volta sloveni. (E sia pure: sloveni come Guglielmo Oberdan e Scipio Slataper). L'Austria aveva dato grandezza a Trieste, ma venne la guerra e la città fu annessa all'Italia; e poichè il retroterra rimaneva ad altri Paesi, il *commercio cominciò a rovinare*. (La vecchia tesi, insomma). Anche le grandi fabbriche, che erano state costruite *prima della guerra* (1914) non ebbero più lavoro. (Una falsità di prima grandezza: la Trieste *industriale* è per novantanove per cento opera dell'Italia). Infine il vecchio caro «leitmotiv»: *i nuovi confini furono per Trieste una grande sfortuna*.

Non c'è che dire: a una pacchiana e maldestra esposizione storica, è istillato sapientemente tra le righe, un sottile veleno, nell'emulsione di tutti i frusti luoghi comuni del repertorio caro alle nostalgie austriache e alla megalomania titina. Così gli sloveni e croati incorporati nel territorio italiano dopo il 1918, diventano —secondo il libro — 600 mila, mentre il censimento del 1921, su 901.364 abitanti, distingueva 517.697 italiani e 349.261 slavi (Il censimento austriaco del 1910, per quanto favorevole agli slavi, su una popolazione di 928.448 abitanti dava 467.005 italiani e 354.901 italiani).

Dunque sono questi i libri di testo per le scuole che, secondo quanto sostiene il *Primorski*, dovrebbero redimere italiani e slavi dall'oscurantismo gretto cui furono abbandonati. A Dante, ad esempio, sono dedicate quattro righe («Il poeta Dante Alighieri nella lingua popolare compose un grande poema, la Divina Commedia, nel quale descrive il proprio viaggio nell'inferno, nel purgatorio e in paradiso»); a quel grandioso fenomeno universale che fu il Rinascimento sono dedicate sei righe; quattro a San Francesco; e così via. Ma ci sono ben *dieci capitoli* interamente dedicati alla storia medievale degli sloveni! Sappiamo del padre di un ragazzo che frequenta la scuola media slovena, il quale si è lamentato che il figlio, in tre anni, ha ricevuto soltanto dodici lezioni di latino, qualche magro accenno alla geografia (insegnata con l'atlante stampato dall'Istituto De Agostini di Novara, ricco di carte sulla Jugoslavia e sul Territorio Libero, con i nomi di tutte le città nostre in lingua slovena, da Koper (Capodistria) a Trzic (Monfalcone), a Videm (Udine), a Gradez (Grado), *nessuno* alla storia italiana.

Ed è altrettanto chiaro come libri del genere, affidati per essere illustrati a insegnanti provenienti al novantanove per cento da Lubiana, diventano fatalmente materia infiammabile per le giovani anime cui sono destinati; ed ecco dimostrato come la scuola slovena, nel suo segreto indirizzo come nelle intenzioni palesi, non mira affatto a dare «alle madri slovene la gioia di sentir parlare la propria lingua», come scriveva ieri un giornale, *sul quale diritto noi nulla abbiamo da obiettare*, ma a fomentare pericolosi quanto ingiustificabili irredentismi: i quali, come la esperienza a tutti insegna, sono forieri di lacrime e sangue.

L'INAUGURAZIONE DEL CONVEGNO FILATELICO

Fraterno saluto ai congressisti

Le preziose collezioni esposte al Ridotto del Verdi

L'ampia Sala del Consiglio, in cui spicca significativo ed ammonitore il rosso gonfalone del Comune, ha risuonato ancora una volta, ieri mattina, degli appassionati accenti patriottici, che ad ogni incontro con i fratelli d'oltre Timavo rinsaldano nei triestini il profondo e radicato senso di attaccamento alla Patria. Ricevendo i congressisti convenuti da ogni parte d'Italia, «in nome dell'anime ospitale di Trieste, sempre vicina agli amici della pace e della civiltà», il Sindaco avv. Miani ha infatti posto l'accento sull'importanza nazionale della grande manifestazione filatelica settembrina. «La raccolta dei francobolli — ha rilevato l'avv. Miani — non ha soltanto un significato documentario, ma, come tutti gli studi a carattere storico, mira a mettere in luce e difendere i valori di una civiltà, che intende resistere a tutte le minacce».

Una seconda ondata di emozione patriottica è scaturita dal discorso del prof. Ravasini, presidente onorario del Comitato organizzatore, il quale, ricordando la vibrante atmosfera del Congresso organizzato nel 1922 nel clima festoso della Redenzione, non ha saputo trattenere il pianto ed ha concluso auspicando, con la voce rotta dalla commozione, che il terzo congresso filatelico possa tenersi nella Trieste finalmente ricongiunta alla Patria. Alla significativa cerimonia hanno presenziato, oltre alle autorità locali, il Ministro di Francia, il viceconsole svizzero, il dott. Bordi, il magg. Hayword del G.M.A.

A mezzogiorno, il Presidente di Zona prof. Palutan, alla presenza delle massime autorità locali, ha tagliato il tradizionale nastro inaugurale al Circolo della Cultura e delle Arti, aprendo ufficialmente il Congresso filatelico triestino 1948. La folla dei congressisti, circa 1500 ha dimostrato vivo interesse per la bellissima esposizione, che nel Ridotto del Verdi raccoglie collezioni di enorme valore e di alto significato. Particolarmente ammirata la collezione generale dell'ing. Pucalovich, la collezione speciale (Toscana) del prof. Ravasini, quella del dott. Paolo Jamar, dedicata all'Europa, la raccolta di Bruno Sanzin (Zara e Dalmazia italiana), il patriottico quadro di Dante Emiliani, che documenta attraverso varie fasi storiche l'italianità di Fiume, l'accuratissima collezione dell'ing. Delpin ispirata a soggetti religiosi, le collezioni dell'ing. Rodolfo Petronio (selezione Europa), di Edoardo Mosetti (Colonie inglesi), di Demetrio Capezzani (Europa) ed infine quella magnifica (selezione Italia) di un congressista che ha voluto serbare l'anonimo.

I premi in palio comprendono: 5 medaglie d'oro piccole; 4 medaglie d'argento grandi; 4 medaglie d'argento piccole; 5 diplomi d'onore su pergamena a mano; 1 targa ENAL per il migliore enalista classificato; 1 targa del Sind. Triv. Commercianti per l'espositore più accurato ed una targa del Circolo Filatelico Triestino per l'espositore più giovane. Tra le numerose adesioni scritte inviate al Congresso, figura quella dell'on. Jervolino, Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Oggi il Congresso proseguirà i suoi lavori con una conferenza del prof. Ravasini sul tema «I precursori toscani e la Posta Militare Toscana». L'esposizione, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo), rimarrà aperta fino a domenica sera.

Interpretazione progressista delle volontà dei defunti

Dei cinquanta e più profughi giunti ieri alla frontiera, particolarmente interessante è la storia di due di essi. Uno dei due — un giovane di 18 anni, la cui famiglia abita a Rolano — lasciò Trieste lo scorso anno per recarsi a Fiume, dove si iscrisse all'Istituto tecnico croato. La vita del collegio, la mancanza di alimenti e il fatto che la comunità è passata da pochi giorni all'amministrazione militare, hanno consigliato lo studente di abbandonare Fiume e ritornare a casa.

L'altro è un uomo d'una sessantina d'anni, il quale circa 14 mesi fa raggiunse Spalato, chiamatovi da una sua sorella, vedova d'un soldato ustascia ucciso dai titini. La donna l'aveva chiamato affinchè prendesse possesso di una casa e di alcuni ettari di terreno, che un congiunto gli aveva lasciato in eredità. Ma, sulla faccenda del lascito le locali autorità non la pensavano allo stesso modo. Infatti la Marina titina requisì la casa, e le campagne passarono all'amministrazione popolare. Come se ciò non bastasse, allo sfortunato erede fu vietato di ritornare a Trieste, ma l'uomo riuscì ugualmente a rimpatriare.

Il rimorchio d'un tram in vena di scontri

Il rimorchio di un tram della linea 3 ha provocato ieri una serie di incidenti in via del Lazzaretto Vecchio. alle 11.30 il convoglio, guidato da Riccardo Luisini, stava ritornando da Campo Marzio; giunto all'altezza circa del n. 18 di via Lazzaretto Vecchio, uno dei due rimorchi andava a urtare contro un autocarro della Società Udiga. E da qui la catena dei malanni: dopo lo scontro il rimorchio deragliava e investiva di striscio un autocarro della ditta Colautti, che sostava in quei paraggi, e infine andava a sbattere contro un terzo autocarro. Fortunatamente non si lamentano feriti; gli automezzi e il rimorchio hanno riportato dei danni.

La C. d. L. ha a disposizione dei propri iscritti un limitato quantitativo di copertoni per bicicletta al prezzo di 450 lire.

ORE DELLA CITTA'

★ La locale Direzione delle Poste e Telegrafi comunica che è vietato l'uso delle cosiddette «penne biro» ad inchiostro secco nella compilazione e nella firma delle varie specie di titoli di pagamento, in quanto dette penne non offrono sufficienti garanzie. Il divieto è esteso anche alle firme di traenza e di quietanza degli assegni del servizio dei conti correnti.

★ Le iscrizioni per il pellegrinaggio a Bassano dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra si chiudono stasera.

★ OGGI - Ore 19, assemblea generale straordinaria dell'Assoc. commercianti al dettaglio per discutere sulle trattative sindacali in corso; i rappresentanti dovranno essere muniti di regolare delega.

★ Il Comitato fiumano invita i profughi a partecipare ai funerali della signora Francesca Schirò, che avranno luogo domani alle ore 14.30, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore.

★ A Cattinara, domenica prossima alle ore 10, nella Cappelletta della Madonnina della Pace, in ricorrenza del nono anno dalla fondazione, verrà celebrata una Messa solenne.

★ Le domande per conferimento di incarichi e supplenze al Liceo musicale Triestino dovranno pervenire alla Segreteria dell'Istituto entro il 20 corr. corredate dai documenti.

★ GITE: Con il «Montasio» al Passo del Pura per l'inaugurazione del rifugio «Tita Piaz»; con l'Assoc. artigiani in val Cellina; con l'Alpina delle Giulie a Pedraces, Corvara, M. Sassongher per la commemorazione di Gianni Ostini; con il M.S.I. a Misurina, Cima Lavaredo; con il Cral C.R.D.A. al Lago di Garda; con il Circolo Amici dell'Arte al Festival musicale di Venezia; con la XXX Ottobre a Misurina, Tre Cime di Lavaredo e Valbruna; col «San Giusto» giro turistico in Austria dal 23 al 26 corr.; col Circolo Artistico alla Biennale di Venezia; con la «E. Comici» a Moso, S. Stefano, Candide, Lorenzago, Tolmezzo; col Circolo Marina Mercantile in Val Cellina e Claut. - Soggiorni: con la XXX Ottobre a Bagni di Moso e Valbruna.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 24.6; min. 16.4. Pressione 765.0 stazionaria.

Oggi: S. Alessandro m. Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 19.24. La luna sorge alle 14.2, tramonta alle 22.33.

Marea. Alta: ore 1.40, cm. 10 sopra il l. m.; bassa: ore 6.30, cm. 16 sotto il l. m.; alta: ore 13.30 cm. 21, sopra il l. m.; bassa: ore 20.15, cm. 21 sotto il l. m.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: In anteprima: «Il marchio di Caino» (Tormento), Greta Gynt, Edie Sortman, Dennis Price. Regia A. Crabtree. Produzione Ganesborough.
ROSSETTI. 16: «Hellzapopping in Grecia» con Allan Jones, Martha Raye, Eric Blore. Film Universal. Ultima 22.
SUPERCINEMA. 16: «Bernadette», con J. Jones. Il film più premiato d'America.
FENICE. 15: «La fiamma dell'Ovest» con Yvonne De Carlo, Red Cameron. E' un tecnicolore Universal. Segue: «I bambini di Trieste alla Colonia di Strigno». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ITALIA. 16: «Nel mare dei Caraibi» a colori con M. O' Hara, P. Henreyd. Ultimo giorno.
ALABARDA. 15: «Missione segreta», film colosso Metro con Spencer Tracy.
IMPERO. 15.15: «Hotel Mocambo», una scintillante rivista con Gloria De Haven, George Murphy e Frank Sinatra, la voce più ascoltata della radio americana.
VIALE. 16: «Avorio nero» con F. March e O. De Havilland. Nuova edizione.
MASSIMO. 16: «I forzati del mare», film Paramount, W. Bendix, A. Ladd.
GARIBALDI. 16, 18.45; all'estivo 21.15: «Il grande sonno» con H. Bogart e Laureen Bacall. E' un film Warner, in prima visione.
NOVO CINE. 16: «Il segno della croce». Domani: Boris Karloff in «Uomini dalle nove vite». Prima visione.
SAVONA. 16: «Il manoscritto scomparso», Rosalind Russell, R. Montgomery.
IDEALE. 15.30: «Cesare e Cleopatra», V. Leigh, C. Rains. Tecnicolore.
ODEON. 16: «Schiava del male» con Hedy Lamarr, George Brent. Drammatico, passionale.
CINE DEL MARE. Riapertura sabato con il film di prima visione «Non si muore così», E. v. Stroheim.
MARCONI. 16; estivo 20.30: «Anni impazienti», Jean Arthur, Lee Bowman. Divertente.
ARMONIA. Sabato apertura.
AZZURRO. 16: «Scandalo in famiglia» con Lucille Ball, George Brent. Una commedia brillantissima.
RADIO. 16: «Il tesoro dei mari del Sud» con G. Houston.
ADUA. 15.30: «I mercanti d'avorio» con Robert Lowery, Patricia Morrison.
VITTORIA. 16; estivo 20.30: «L'ombra del passato» con C. Trevor, A. Shirley, D. Powell, Capolavoro R.K.O.
VENEZIA. 16: «Robin Hood della prateria» e «C'era una volta un piccolo naviglio».
BELVEDERE. 16: «Piccole volpi» con Bette Davis. Documentario.
STADIO 21: «Io la difendo».
ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti. Oggi cine.

Ritrovi e trattenimenti

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Quelli della Virginia» con Marta Scott, G. Grant.
SOCIETA' GINNASTICA. Dalle 21, trattenimento danzante, contemporaneamente giardino e sala.
C. S. INTERNAZIONALE. Oggi solito trattenimento di danza in via Pindemonte.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Liriche da camera. 11.45: Orchestra Ferrari. 12.20: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Zeme. 14.10: Giulio Viozzi: «Dall'XI Festifal musicale di Venezia». 14.20: Musica. 17.30: Ritmi d'America. 18: Musica da camera. 18.30: Rubrica della donna. 19: Belliniana. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.30: Orchestra di Paul Whiteman. 21: Dal Teatro La Fenice di Venezia: XI Festival internazionale di musica contemporanea e Autunno musicale veneziano: «La nymphe de Diane», ricordi dal balletto «Sylvia» di Barbier-Merante, Musica di Leo Delibes (novità). «Orpheus», balletto in tre quadri di Igor Starvinsky (prima esecuzione in Europa). «Marsia», balletto drammatico in 1 atto di A. M. Millos; musica di Luigi Dallapiccola (prima esecuzione assoluta).

RETE AZZURRA

17.20: Orchestra napoletana della canzone. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi. 17.30: Ritmi d'America. 18.30: Pagine scelte da «Il miracolo», di Guido Lacetti. 20.36: Orchestra all'italiana. 21.10: «Il bacio davanti allo specchio», di Fodor.

STATO CIVILE

del giorno 8 settembre 1948

Nati: 7; morti: 5; matrimoni: 12.

Morti: De Martino in Schirò Francesca, a. 71; Moressi Luciana, a. 11; Scabardi Giuseppe, a. 35; Benic Carlo, a. 69; Maluia Guido, a. 52.

MATRIMONI CELEBRATI: Zecchin Pietro, autista con Siradi Maria, infermiera, Zemanek Giordano, meccanico con Gabrielli Licia, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bacchelli Silvio, commerciante con Mosetti Maria, sarta; Cernigoj Bruno, agente P. C., con Andreutti Giustina, casalinga; Coren Antonio, sarto con Sauli Maria, casalinga; Marzi Carlo, calderaio con Stok Lida, sarta; Miani Giovanni, meccanico con Drasco Margherita, casalinga; Zerial Rodolfo, tappezziere con Nicoli Ines, casalinga; Baiz Albano, elettrotecnico con Grattagliano Esposita, sarta; Silvagni Fabrizio, impiegato con Depinto Maria, impiegata; Andrico Luigi, meccanico con Bordon Claudia, sarta; Randi Luciano, fattorino con Stoicovich Teresa, giornaliera.

Sono stati smarriti documenti intestati alla maestra Maria Torresani, ieri verso mezzogiorno tra Piazza Verdi e via Slataper. Trattandosi di documenti insostituibili, il rinvenitore è pregato portarli a Silvia Gleria, in via Slataper 4.

ALTRI TESTI ESCUSSI AL PROCESSO NIDOLI

Nessun chiarimento

Sabato la prossima udienza

Siamo ormai alla fine della presentazione delle prove, e del resto anche se si portassero altre decine di testimoni si ha l'impressione che in questo intricatissimo processo non si riuscirà mai a fare luce completa. Di ciò sembra perfettamente convinto il Presidente, che ormai interroga, si direbbe, più per dovere del suo ufficio che per convinzione: poche domande, su temi fissi, e se appena teste o avvocati cercano di spingere un po' più in profondità l'esame, toglie subito la parola a tutti e cambia argomento. Questa procedura irrita spesso i difensori, e ancor più gli imputati, che ne traggono conclusioni poco confortanti: «Se la sentenza è già pronta — ha esclamato a un certo punto dell'udienza di ieri il Kaden — è inutile andare avanti».

A vero dire però anche i testi di ieri non hanno mutato sostanzialmente le varie posizioni. Interessante sarebbe stato forse udire la deposizione della moglie del Fanninger quando accennò al fatto che lo Spieser non si è presentato al processo temendo di venir imputato egli pure. La povera donna, una giovane slava venuta da Roma dove abita attualmente, per difendere il marito, è scoppiata in lacrime, mentre nell'aula avveniva un putiferio fra il difensore Girometta e il rappresentante della Parte Civile Kezich. Per mettere le cose a posto, il Presidente non ha potuto far di meglio che licenziare la teste osservando che, del resto, «la signora doveva partire per Roma ed aveva ben altro a cui pensare che al processo».

La teste Fulvia Furlani, interprete del TRUST, ha riferito di aver conosciuto il Nidoli quando questi le si era presentato nel suo ufficio chiedendole delle lettere di credito bancario a nome del col. Custerline (che sarebbe poi il nome con cui era stato firmato il documento falso per l'affare della «Giulio Cesare»). Questo col. Custerline è veramente esistito — come ha riferito più tardi nel corso della stessa udienza il teste cap. Whiting — ma era partito per l'America due mesi prima che il documento venisse firmato. Le tanto attese deposizioni degli agenti della CID non hanno portato alcuna novità. Il capitano Ben Whiting, nel raccontare il risultato delle indagini da lui svolte, si è tenuto alquanto sulle generali. L'interrogatorio verte specialmente sull'esistenza o meno di questo benedetto capitano Forster, che non si è ancora riusciti a capire se veramente esistito o un semplice parto della fantasia del Nidoli. Ancor più ermetico è stato l'agente Milic, che ha collaborato nelle indagini col capitano Whiting. Ad ogni modo egli ha confermato che il Rugelj aveva avuto da lui l'incarico di portare al Nidoli il «documento trappola», ma ha detto anche che nessuno lo aveva incaricato di falsificare timbri od altro.

Al termine dell'udienza, il Tribunale ha deciso di sospendere il processo per due giorni e di riprenderlo sabato con l'interrogatorio del teste Barbaro, ispettore di polizia, che ieri ha fatto sapere di essere indisposto. Sarà sentito anche l'agente Jeftic, se sarà possibile rintracciarlo e farlo venire alla udienza.

L'autista tedesco Willy Grosser, che fu già al servizio del Nidoli, ci prega di rilevare che egli non fu mai al servizio della polizia americana, ma fu da questa semplicemente interrogato, dopo di che egli diede al suo padrone il consiglio di «tagliare la corda», come risultò in Tribunale.

E' ANDATA COSI'...

Con una forchetta il D'Ambrosi ha terrorizzato gli operai

Il processo per le violenze al Cantiere San Marco si sta trascinando da vari giorni senza che il tono delle udienze accenni a mutare. Anche ieri, infatti, si è avuta la solita sfilata di testi, terribilmente confusi e in contraddizione fra di loro. A sentire costoro vien fatto di credere che nessun incidente si sia verificato nello stabilimento e che la devastazione della sede della Camera del lavoro e le contusioni riportate da due operai siano state opera di una qualche potenza occulta. Chi ha passato il limite ieri è stato il teste Polli, il quale è riuscito a far perdere la pazienza al Presidente, magg. Bayliss, raccontando una storia assurda, protagonista della quale sarebbe stato la stessa parte lesa, il D'Ambrosi, che avrebbe terrorizzato tutti gli operai brandendo... una forchetta. Tutto fa credere che all'udienza di oggi si dovrà sentire la stessa solfa dei giorni scorsi.

Alla Corte alleata

La Corte alleata ha assolto ieri «prima facie» certo Olivio Turassi che era imputato del possesso di una pistola a tamburo. L'imputato era difeso dallo avv. Mussaffia Tiberini.

Una moto si ribalta

DUE FERITI DEI QUALI UNO GRAVE

Un grave incidente stradale è accaduto domenica scorsa sulla autostrada a circa dieci chilometri da Tolmezzo. Ad una curva una motocicletta con sui sellini tali Renato Tabota di 36 anni, e Benedetto Tonso di 22, entrambi domiciliati a Buie, è finita contro un cumulo di ghiaia ai margini dello stradale e si è ribaltata. Circa dieci minuti dopo sopraggiungevano sul posto della disgrazia due automezzi della C.R.I. che rientravano dalle colonie di Lorenzago e Candide a Trieste, e i sanitari — il dirigente del posto di pronto soccorso della C.R.I. di Piazza V. Veneto, signor Cosma, assieme agli infermieri Pisani e Mazzarolli — si affrettavano a porgere i primi soccorsi ai due infortunati, e quindi a trasportarli — dopo aver fatto scendere tutti i passeggeri da uno dei due automezzi — all'ospedale di Tolmezzo. Per il Tabota i medici si son riservata la prognosi, mentre il Tonso è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

La Lega Nazionale comunica che la distribuzione dei pacchi di zucchero e dei relativi buoni è momentaneamente sospesa, poichè è stato appurato che vi sono in circolazione numerosi buoni falsificati. Coloro che hanno diritto ai pacchi, li riceveranno appena possibile.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio, il 16 corr. riprenderà le vendite all'asta dei pegni preziosi e non preziosi delle gestioni 194 e 195 non riscattati nè rinnovati. I possessori di polizze scadute, o che andranno a scadere entro l'epoca indicata, provvedano in tempo alla rinnovazione onde evitare che gli oggetti pignorati vadano alienati.

A proposito della rissa avvenuta nell'interno del bar «Adria», in via Murat, la Polizia precisa che Pietro Lorusso, di 25 anni, abitante in via R. Manna 25, e Aldo Luxa, di 26 anni, abitante in via Farneto 30, non hanno aggredito la Lucia Salar a scopo di politico o rapina, ma per questioni private. L'automobile «Opel» è risultata regolarmente in loro possesso. I due giovani, rimessi ora in libertà, sono di idee tutt'altro che titine.

Inaugurato l'acquedotto per le frazioni del Muggesano

100 MILIONI, 22 MESI DI LAVORO — MANIFESTAZIONI DI GIUBILO DELLA POPOLAZIONE

L'erogazione dell'acqua alle frazioni del muggesano — opera da lungo auspicata e che ha richiesto la costruzione di un acquedotto rurale e di un impianto di sollevamento, per complessivi cento milioni di spesa e 22 mesi di lavoro — ha avuto inizio ieri mattina alle 10, dopo che il col. Moss, del G.M.A., aveva fatto sgorgare il primo zampillo d'acqua in località Farnei. Contemporaneamente, altre diciannove fontanelle davano l'acqua alle altre borgate del Comune di Muggia, tra cui Crevatini, Santa Barbara, Monte Bosici, Santa Colomba e Santa Brigida. L'impianto ha una capacità di 23.3 litri di portata al secondo ed è completato a Farnei, Monte Castellier e San Michele, da tre serbatoi di alimentazione della capacità di 1000 metri cubi d'acqua.

La cerimonia inaugurale è stata presenziata da numerose autorità militari e civili tra cui il col. Moss, in rappresentanza del gen. Gaither, il col. Wxinthergill ed il ten. Monici del Dipartimento Lavori Pubblici del G. M. A.; il Presidente di Zona dott. Palutan, il Presidente della Provincia avv. Tanasco, il dott. Sacchi in rappresentanza del Sindaco di Trieste, il Sindaco di Muggia Pietro Robba, l'ing. Ferrazzi, capo del Genio Civile, sotto la cui direzione sono stati compiuti i lavori. L'impresa costruttrice era rappresentata dall'ing. Cumani. Le autorità hanno quindi visitato l'impianto ed alcune delle località allacciate dall'acquedotto, accolte con manifestazioni di gioia e simpatia dagli abitanti, che hanno voluto offrire loro del pregiato vino vecchio di produzione locale ed un omaggio floreale che una bambina ha accompagnato con gentili espressioni di gratitudine.

Progetto per una seggiovia tra Barcola e la Vedetta d'Italia

A tutti accessibile - Cinque minuti di tragitto - Un moderno ristorante alla stazione d'arrivo a 276 metri sul mare

Tra i vari argomenti esaminati nel corso dell'ultima seduta della Giunta comunale, merita segnalare un interessante progetto, che si inquadra nell'auspicata valorizzazione turistica della riviera di Barcola.

Ecco di che si tratta: l'ing. Lionello Gobet ha pensato di trasferire il mezzo di trasporto caro agli sciatori, la seggiovia, dai monti al mare, per garantire il collegamento diretto con la Vedetta d'Italia. In tal modo, una delle più incantevoli zone panoramiche dei dintorni diverrebbe facilmente accessibile anche ai cittadini ed ai forestieri più pigri. Un moderno bar ristorante con giardino, nei pressi della Vedetta d'Italia, arricchirebbe le comodità e le attrattive della rapida salita, effettuabile in cinque minuti.

Il progetto dell'ing. Gobet, che verrà sottoposto all'esame dei competenti uffici tecnici, comprende la costruzione di due stazioni: quella di partenza a breve distanza dalla costa, (a Cedas) quella d'arrivo all'altezza di 276 metri sul livello del mare. Il cavo, della lunghezza complessiva di 576 metri, verrebbe sostenuto da un unico pilone a 155 metri sul livello del mare. La distanza tra le due stazioni, proiettata alla base, di m. 505.

Iscrizioni ed esami all'Università

Presso l'Università degli Studi di Trieste sono aperte le immatricolazioni e le iscrizioni, per l'anno accademico 1948-49, ai corsi di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, e al biennio di studi propedeutici all'ingegneria, alla chimica, e di laurea in ingegneria navale meccanica e industriale meccanica. Le domande di immatricolazione, in carta legale da lire 24 indirizzate al Rettore, devono essere presentate entro il 5 novembre p. v., e per gravi e giustificati motivi anche dopo il detto termine, ma in ogni caso non oltre il 31 dicembre, e dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Ne' prossimo mese di ottobre avrà inizio la sessione autunnale degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1947-48. Le iscrizioni per l'ammissione agli esami di profitto sono aperte fino al 2 ottobre p. v., per gli esami di laurea fino al 16 ottobre p. v. Le domande, su carta legale da lire 24 e indirizzate al Rettore, devono essere accompagnate dal libretto d'iscrizione.

L'inaugurazione della Fiera fissata per il giorno 16

L'Ente Fiera informa che a tutti gli espositori incombe l'obbligo di completare l'allestimento dei propri stands entro le ore 13 del giorno 15 corrente, in quanto la Fiera si aprirà al pubblico alle ore 11 del giorno 16, senza alcuna cerimonia. La visita ufficiale avrà luogo invece il giorno 18.

La requisizione del Supercinema

Il personale dipendente ne sarebbe danneggiato

La situazione del personale, occupato presso il Supercinema, che verrebbe danneggiato dall'annunciata requisizione da parte delle autorità militari, è stata ampiamente esposta dalla C.d. L. al Dipartimeto del lavoro del G. M. A. Il passaggio di gestione comporterebbe infatti, nella migliore delle ipotesi (nel caso cioè poco probabile che gli organi militari riassumessero tutto il personale liquidato) una serie di svantaggi, così riassumibili: 1) perdita di tutti i diritti d'anzianità - 2) trattameno economico inferiore all'attuale - 3) concessione di una indennità di licenziamento sulla quale non influirebbero gli attesi aumenti salariali. Nel caso di un licenziamento senza riassunzione, le conseguenze sarebbero come è ovvio, ben più gravi. Anche dal profilo sindacale, appare pertanto auspicabile che la derequisizione dell'Excelsior costituisca un riconoscimento alle esigenze della popolazione civile, senza contropartite.

Sempre in attività gli altri settori sindacali. Stamane si attende la firma del contratto per i metallurgici, mentre nel campo dell'abbigliamento la questione dell'indennità di mancata mensa, sulla quale le parti non hanno trovato il compromesso necessario alla definitiva conclusione dell'accordo, è stata deferita all'esame dell'Ufficio del lavoro.

I borsaioli preferiscono la "L"

Sull'autobus della linea «L» si sono verificati, in due giorni, due borseggi. Anche ieri pomeriggio l'Emergenza ha dovuto scortare l'automezzo fino a San Luigi per procedere, con l'aiuto di due poliziotte, alla perquisizione di tutti i passeggeri, nella speranza di ricuperare il portafogli, contenente oltre duemila lire, sottratto alla signora Maria Vlassich, abitante in via Tigor 28.

La tecnica della «banda del buco» per entrare nel proprio appartamento

L'Emergenza del Distretto Centrale è accorsa l'altro giorno in via Milano 11, in seguito ad una strana chiamata. Al III piano c'era una donna, la quale, per entrare in possesso di un appartamento che aveva acquistato in condominio, non si era fatta scrupolo di armarsi di scalpello e martello per iniziare la demolizione della parete che divide la sua cucina dall'appartamento. Ma, forse, la poveretta non ha proprio tutti i torti, anche se la Polizia le ha impedito di proseguire nell'opera di smantellamento iniziata con tanta energia.

La signora Elisa Scodellaro acquistò per il figlio, nel 1946, un appartamento contiguo al suo. Il quartiere era occupato da una donna, e di conseguenza la Scodellaro si è rassegnata a dividere ancora per qualche tempo l'unica stanzetta del suo appartamento con il marito e il figlio Considerato che l'inquilina non se ne voleva andare — che l'appartamento le costava soltanto di tasse 17 mila lire all'anno, la donna, si è rivolta al Consiglio di Zona, dal quale — a quanto afferma — ha avuto pieno appoggio. Poi ha conferito con l'Ufficio Alloggi, dove le hanno dato nettamente torto. Infine la vertenza si è trascinata in Tribunale. Ieri l'altro la donna ha tentato di risolvere la questione da sè, ma l'Emergenza è giunta prima che la parete fosse completamente sfondata.

Stanotte, mentre stava rincasando per via delle Doccie, l'infermiera Bruna Tiene, di 21 anni, abitante in Strada per Longera 20, è stata brutalmente assalita da alcuni soldati inglesi. La Tiene è stata medicata alla C.R.I.

L'Emergenza di via Hermet ha raccolto stanotte in via Campo Marzio, certo Giovanni G., di 44 anni, il quale, messo alla porta da un oste perchè ubriaco fradicio, aveva raggiunto la strada con irruenza ed era caduto sbattendo la testa sul marciapiede. Tradotto al Distretto, il G. è stato rinchiuso in camera di sicurezza, dalla quale è stato poco dopo fatto uscire perchè stava smaniando furiosamente e sbattendosi la testa contro le pareti. E' stato medicato alla C.R.I.

E' stato accolto all'ospedale Lionello Stain, di 24 anni, abitante in via Vergerio 24, per una grave perforazione della palpebra superiore destra con lesione del bulbo oculare. Il poveretto mentre stava lavorando allo scarico pietrame della Strada per Longera, era scivolato ed era finito con la testa sul gancio di una gru.

OGGI AL CINE VIALE
la WARNER BROS presenta in nuova edizione
AVORIO NERO
con
FREDERIC MARCH
O. DE HAVILLAND
Dal romanzo «Antonio Adverse»

† Addì 7 corr. chiudeva la Sua laboriosa esistenza

Emilio Canetto
d'anni 63

Con profondo dolore dànno il triste annuncio la mamma TERESA ved. CANETTO, la moglie NICOLINA, la figlia PINA col marito LUCIANO RINALDI ed il figlio DARIO, la sorella ELVIRA col marito GIULIO CATALAN e il figlio CLAUDIO e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Media N. 46.

Trieste, 9 settembre 1948.

La Editoriale Libraria S. A. prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor

Emilio Canetto

che per molti anni fu suo collaboratore affezionato ed attivo.

† Dopo una vita semplice e buona, chiudeva la sua esistenza terrena il giorno 6 settembre

Enrica Fabris
in TIMEUS

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito prof. GUIDO, la figlia MARIA, col marito avv. ALDO PORTO e il figlioletto PAOLO (assenti), a nome anche delle SORELLE e degli altri congiunti.

Si esprimono i sensi di viva riconoscenza ai medici ed alle infermiere che l'hanno curata, ed a coloro che presero parte alle onoranze.

Trieste, 9 settembre 1948.

† Straziati dal dolore, il MARITO, i FIGLI, la NUORA ed i NIPOTI annunciano la morte di

Maria Aita

avvenuta addì 8 corrente.

I funerali seguiranno oggi, giovedì alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 settembre 1948.

† Il 7 corr. spegnevasi il

Rag. Guido Maluia

Addolorati ne dànno il triste annuncio i FAMILIARI e i parenti tutti.

Per le onoranze tributate al nostro caro

Antonio Bernobich

ringraziamo commossi quanti presero parte al nostro dolore.

Per le onoranze tributate alla nostra cara indimenticabile

Maria Flego

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al nostro grande dolore.

LA FAMIGLIA

Nel IV anniversario della tragica morte del nostro caro

Augusto Scrigner

la MAMMA, il PAPA' ed il fratello Eligio, lo ricordano sempre.

Salvore-Trieste, 9 settembre 1948.

Nel V anniversario della scomparsa in mare di

Lionello Brumat
Sottocapo segnalatore

la MAMMA e i FAMILIARI tutti Lo ricordano.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

CORTINA CORVARA - ORTISEI giovedì, sabato.

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, sabato.

AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero comprese domeniche.

SAPPADA giornaliero escl. venerdì.

SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato ore 6.15.

ARTA PALUZZA - TREPPO - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.

UDINE ore 7.30, 13 feriali; 7.30, 14.30 domenicali.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT QUESTA SERA ore 20 Autopullman lusso VENEZIA - PADOVA - VERONA - MILANO. Prenotazioni CIT - Piazza Unità nonchè Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT. telefono 4006.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

CAVALLAR
Per OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

Garibaldi all'Estivo
ORE 16 ORE 21.15
La WARNER presenta in PRIMA VISIONE
Il grande sonno
con
HUMPHREY BOGART
LAUREEN BACALL

Non trovando in negozio il barattolo porta lame, chiedetelo a «LAMA BOLZANO» - Bolzano, inviando lire 50

COMUNICATO

Il Collegio dei Probi Viri dell'Associazione Universitaria, riunitosi il 6 settembre, rilevate le accuse pubblicate dal dott. Carlo Fabricci sul settimanale «La Voce dei Giovani», risultando le medesime prive di quelle necessarie prove, che il dott. Fabricci stesso, benchè ripetutamente sollecitato, non è stato in grado di fornire, decide:

1) L'espulsione del dott. Carlo Fabricci dall'Ass. Univ.;
2) La pubblicazione del provvedimento sul «Giornale di Trieste».

Il Collegio dei Probi Viri
ALVISE ABBIATI
VINICIO VISINTINI
LUCIANO LORCET

DIFFIDA

Dichiaro di non riconoscere alcun debito contratto a mio nome o a nome dei miei familiari, da mio figlio CARLO TOBIA.

GIUSEPPE TOBIA

Gorizia, 8 settembre 1948.

NOTIZIARIO
PIANO MARSHALL
Informazioni - pubblicità - abbonamenti CO.TE.CO. Via C. Ghega 6 - Tel. 25713

BILANCE pesa bambini
NOLEGGIA
FARMACIA LLOYD - TEL. 67-47

Presso la Oreficeria
STERMIN
troverete i più bei
GIOIELLI
Via Mazzini 40, Tel. 25-321

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici, Torrebianca N. 43 (angolo Carducci)
Orario: 10-12 e 15-19

Il prof.
DOMENICO LONGO
docente di patologia medica e specialista in clinica demosifilopatica
ha ripreso le consultazioni per
Malattie veneree e della pelle
in via S. Caterina 5, tel. 29977
dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20.III - Tel. 58-48

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
SPECIALISTA
MALATTIA VENEREE E PELLE
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19
Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via San Francesco 3. I (Policlinico)
Telefono: 72-65; ore 12.30-13.30; 17-19.
Abitazione via Boccaccio 10, tel. 5506

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, con o senza stricnina, chinina, formiati (in tre tipi), indicato per adulti e per bambini dai tre anni in sopra.
VINCE LA SPOSSATEZZA PRODOTTA DALL'ESTATE
procurando forza e benessere.
FORTOGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, magnesio, rame, zinco e manganese, con stricnina o senza.
ANCH'ESSO CREAZIONE DI
O. BATTISTA-NAPOLI
Rimedio classico della terapia moderna, indicato in quei casi di esaurimento, dovuti ad anemia od affievolimento delle funzioni sessuali, in cui occorre più energicamente stimolare le principali funzioni dell'organismo. Si può usare in qualunque stagione.
ATTENTI ALLE FALSIFICAZIONI!
Esigete la bottiglia nella nuova confezione in astuccio.

UN DRAMMA GIAPPONESE

LA VOLPE BIANCA

Mattino d'un pigro autunno giapponese. Una grigia luce sbadiglia sulle lande di Abeno; lento volo di fagiani dorati, corse di lepri dagli occhi esorbitanti, spauriti, e dagli orecchi protesi, come sul fondo lucido di una scatola laccata. Servi e cacciatori di Ackeimon, cavaliere crudele esperto di sortilegi ed amatore torbido di Kuzunoha, battono la boscaglia in cerca della volpe bianca. Fine come la seta e lucente come l'argento è il suo mantello; ma non di questo si cura Ackeimon. La volpe porta chiuso in gola un gioiello incantato, un «orbe di mistero», in virtù del quale le donne riluttanti si piegano all'amore. Con l'aiuto di Raijin, dio del lampo e del tuono, Ackeimon è riuscito a forgiare tale freccia, che la volpe sarà ferita e raggiunta, e dovrà cedere il suo incantesimo. E l'incantesimo servirà alla conquista di Kuzunoha, raggio di sole.

Arrah! Arrah! I corni squillano e gli squilli affondano nella nebbia autunnale come nel velluto. Stormi di uccelli s'alzano a volo sotto la battuta. La volpe bianca, raggiunta dalla freccia maligna, cade al suolo ferita. Ackeimon le strappa il gioiello, nel cui sottile splendore sembra danzare la luce delle pupille di Kuzunoha, e sta per ucciderla. Invano Yasuna, il giovine signore di Abeno ed amatore di Kuzunoha sopraggiunto in quel momento stesso, lo supplica a pietà. «Sta scritto che l'animale e la donna siano legittima preda dell'uomo». Ma Yasuna si ribella alla sentenza selvaggia, strappa alla sua volta il gioiello dalle mani di Ackeimon, lo rende alla volpe e caccia dai suoi dominii l'intruso. La volpe scompare tra l'erba folta. (Kolha, la volpe bianca, molto avendo peccato nelle sue vite anteriori, si trova oggi a mezza strada di quel lungo cammino della reincarnazione, che di prova in prova, condurrà tutti gli esseri alla perfezione nirvanica).

Kuzunoha, raggio di sole, entra nel cerchio delle ancelle. E' il giorno suo natalizio; ma ella non conta il tempo della propria vita, se non dall'istante in cui il primo germe d'amore s'è destato nella sua anima trepida. Ora il germe è cresciuto in stelo ed in fiore, e brilla e freme nell'atmosfera diafana come un superbo crisantemo carezzato dalla tiepida aria novembrina.

«O dolce mistero, o estasi sacra, o nirvana dell'amore!»

Discioglimento ed ebbrezza, annientamento ed amore. Sotto gli influssi della speculazione occidentale, il nuovo nirvana, passato dalla India nel cuore stesso del vecchio Giappone, si pone, si afferma, si positivizza. Che gli esseri singoli si sciolgano, ma solo per formare l'Essere; che i singoli spiriti si annientino, ma solo per formare lo Spirito. Se non che, improvvisamente un rumore sinistro di diffonde e lingue di fiamma s'alzano dal castello in fondo alla landa. Ah, non è l'autunno che sospira tra le foglie inaridite e le riveste della sua luce d'oro! Ackeimon è venuto con la sua masnada e ha dato fuoco al castello. Ecco ch'egli irrompe e strappa dalle braccia di Yasuna la dolce Kuzunoha. Yasuna cade ferito, tenendo tra le mani un lembo del *kimono* di lei. Un grido disperato fende l'aria perdendosi senza eco nella landa deserta.

Notte d'estate. La luna sale dolcemente piovendo raggi d'argento fino sullo stagno assopito tra i bordi oscuri della foresta. Kolha, la volpe d'argento, dorme nella sua tana e le ancelle la proteggono contro la luce troppo viva. Passano danzando fiammelle di fuochi fatui. Sogno d'una notte d'estate su sfondo tenue di Notte di Walpurga. Ancora una volta, la poesia dell'occidente irrompe nel mondo del Sole Levante.

Le oscure ancelle della notte, danzano e cantano anch'esse, ma lentamente e sommessamente. Ed ecco che la luna raggiunge lo zenith; il suo raggio cadendo sugli occhi della volpe bianca, la sveglia. Giunto è il momento in cui la caduca Incarnazione si compia. Perchè tale è la sorte di Kolha, che debba sostituirsi ad ogni donna amata, tolta con violenza al suo amatore, finchè la rapita non torni al suo focolare. Ora ella prenderà le sembianze di Kuzunoha e farà che Yasuna, dolcemente ingannato, non abbia più a soffrire del suo smisurato dolore. Il giglio, il gelsomino, la genziana, l'orchidea, il narciso, il loto fanno ressa intorno alla volpe. La quale, perdendo la sua natura animalesca, balza, in sembianza di Kuzunoha, dal molle e profumato recinto. E Yasuna arriva ebbro d'amore e di dolore. L'immagine perfetta dell'amata, bene si riflette nello stagno circonfusa di candore lunare; ma potrebbe egli mai credere a codesta apparenza? La voce di Kolha-Kuzunoha ammonisce:

In questo universo di apparenze, chi parla così leggermente di apparenze? Forse che il trascendente è più reale dell'apparente? Forse che il reale è altro che una delle forme dell'illusione?

Nella notte piena d'incanti, Ackeimon è giunto intanto coi suoi fedeli, a cercare l'erba, che, in luogo del toltogli anello, dovrà dargli l'amore della riluttante Kuzunoha. Ma Kolha è pronta alla vendetta. Sotto la falsa sembianza della fanciulla rapita, ella lo adesca, lo punge, lo involge nella rete di profondi discorsi, entro i quali l'anima grossa di lui si dibatte goffamente.

Sappi che il libro dell'amore rimarrà suggellato per sempre a coloro che non vedranno l'invisibile e non udranno lo inaudibile; che non doneranno, doneranno sempre, senza contraccambio, osservando la legge naturale ed eterna del sacrificio.

Una seconda volta, l'Occidente, nella dottrina del Cristo, penetra a fiotti nell'anima del poeta dell'Estremo Oriente, fino a render pallida, per qualche istante, la figura stessa del Buddo, solitario portatore della propria lampada.

Pomeriggio di primavera. In lontananza, tra vette nevose, il tempio dorato di Kwannon, dio della grazia e della clemenza. Sul davanti, una casa rovinata, antica ara domestica dello stesso Dio. Kolha-Kuzunoha tesse presso la culla del bambino natole da Yasuna. Perchè ella adempie fedelmente al suo destino: tanto fedelmente, che quasi dimentica il proprio passato di fiera e umanamente soffre ed ama. Anche il suo canto tesse, come le sue mani; ma la trama del canto è tenue come quella del sogno:

«Nen-neko-yo, Nen-neko-yo». Dormi, piccolo, dormi! Mentre tu dormi, mamma tesse vestiti fini, mio piccolo caro! A primavera porterà un vestito azzurro di bruma e sopra ricamati uccelletti d'argento. Ma d'estate vestirai d'un verde tenero, tenero, con voli di rondini e fremiti di bambù. D'autunno, invece, broccato di porpora con cervi fulvi che bramiscono dietro le loro femmine sullo sfondo degli aceri e delle edere lucenti; e d'inverno, raso, colore oro pallido di crepuscolo nevoso e pini oscuri e cigni trasmigranti in volo.

Un filo si strappa: cattivo augurio. Kolha brucia l'incenso, ordina i fiori sull'ara e prega. Cortei di pellegrini, antica gente di Kuzunoha, passano. Trentadue santuari di Kwannon hanno visitato, perchè il dio pietoso permetta loro alfine di rintracciare e di liberare la scomparsa. Oggi la trentatreesima preghiera al trentatreesimo tempio dovrebbe compiere il miracolo.

Il destino sta per compiersi. Kolha invia Yasuna, anche lui, al tempio di Kwannon, dove, per la clemenza del dio, già la vera Kuzunoha l'attende. E si prepara al sacrificio. Ogni incontro è matrice di distacco. Ogni rinascita è nuovo dolore. O buon dio Kwannon, quando libererai tutti gli esseri dalla pesante catena del continuo rinascere? Ecco che ella già non può più durare nelle sembianze di Kuzunoha; e che la sua forma umana già va lentamente cadendo come un vestito troppo logoro. Le mani, delicate e candide come lo stelo e il fiore del giglio, le si mutano in zampe villose ed in artigli ricurvi; gli occhi stellanti le si spengono in un grigiore opaco. L'antico sacrificio di Dafne si rinnova, ma più crudele ed oscuro. Appena appena le riesce di salutare il bambino con parole che le muoiono nella strozza:

Non mi cercare più, mio piccolo, coi tuoi occhi che parlano. Non mi chiamare quando sarò partita. Presto la dolce giovinezza s'impadronirà di te e troverai l'oblio nella gioia e nel gioco. Ma anche nel più folle dei tuoi capricci, fa di non rubare mai nido di uccelli, nè di tendere mai laccioli ai piccoli della lepre.

Kolha tornata ormai volpe selvatica, salta dalla finestra, in corsa verso la sua tana fetida. Il miracolo intanto s'è compiuto, ed i pellegrini entrano magnificando Kwannon, Yasuna e Kuzunoha, ricongiunti nel nirvana d'amore, leggono l'ultimo messaggio di Kolha, tracciato sulla parete nel momento della sua reincarnazione bestiale:

Sul tuo seno, o Yasuna, Kolha lascia il suo cuore!

E Kuzunoha, tendendo alto il bambino verso il cielo ripete:

Sul suo seno, o Kolha, Kuzunoha prende il tuo cuore!

Questo dramma del giovane poeta Okakura Kakuzo, morto poco avanti l'altra guerra, io lessi, inedito, or è molti anni nel testo inglese redatto dal poeta stesso. Che io sappia, non è stato pubblicato nè musicato, come era nel proposito dell'autore. Casualmente trovato e dissepolto tra i manoscritti salvati dai bombardamenti, l'ho riletto, non senza commozione, la scorsa notte di S. Lorenzo, mentre le stelle, come scagliate da invisibili frombe, saettavano per il cielo di brace. E subito le Madames Crysanthèmes e le Madames Butterfley, sono fuggite e sparite alla mia vista simili a squallide larve. Quanto tenue la loro vita «reale», di fronte alla vita «sognata» di Kolha-Kuzunoha! Nessun sostegno di universale visione al loro amare e al loro soffrire; nessun indizio di sensi vigili su ogni appena percettibile vibrazione di colori, di suoni, di profumi; nessuna traccia di quella fantasia ricreatrice e trasfiguratrice, che scopre vincoli segreti e analogie innumerevoli tra l'uomo e la natura. Forse si deve appunto alla ricchezza speculativa poetica e musicale del «dramma» se nè l'autore nè altri abbiano potuto o saputo costruirlo in «melodramma».

Quanto a me, l'argentea Kolha, ospite delle ombre chiamata per poco a vita umana e a «raggio di sole», rimane e rimarrà certo a lungo compagna grata e pensosa delle mie veglie, realtà vera in questo nostro mondo di apparenze tragiche.

GUIDO MANACORDA

WINSTON CHURCHILL — CHE HA TRASCORSO LE VACANZE IN FRANCIA — E' STATO SORPRESO DALL'OBIETTIVO MENTRE COMPIE UNA ESCURSIONE A CAVALCIONI D'UN ASINELLO. DURANTE LA INTERA GITA EGLI HA CONTINUATO A MORDERE IL SUO INSEPARABILE SIGARO

L'AMERICA VA PAZZA
per il gelato di pomodoro

NEW YORK, settembre — Nella cucina americana ci son pochi fondamenti nuovi, ma molte nuove misture. Nelle bibite gli Americani non hanno inventato nulla; nè il borgogna, nè il cognac, nè lo slivoviz, nè la birra; ma hanno scoperto il cocktail, anzi una serie infinita di ricette di cocktail, da poterne scrivere un libro. Per inventare queste misture ci vuol fantasia di poeta, metodo da scienziato, coraggio da martire, e molta faccia tosta.

Stando a Fenimore Cooper (un autore così vivo anche oggi che in questo momento si danno a New York due film cavati dai suoi romanzi) l'invenzione del cocktail risale ad una bellezza coloniale, una specie di vivandiera delle truppe che le seguiva dovunque esse andavano con un carrettino di sua invenzione, le cui finestre alle volte eran chiuse contro il freddo e l'occhio dei curiosi da biancheria sudicia di soldati. «I suoi difetti» — dice Cooper nel suo romanzo *La spia* pubblicato nel 1821 — «erano un leggerissimo amor dei liquori, una straordinaria sporcizia, e un completo disdegno delle norme di decenza nell'esprimersi». Era per altro una buona patriota, onesta in quel che vendeva ai soldati, e di buon naturale. Si chiamava Elisabetta Flanagan.

Il progresso nel numero, nella qualità, nella temperatura, nelle proporzioni, nello sciaguattio dei componenti (e oltre che dei liquidi anche dei solidi, come della frutta messa dentro a insaporire, e dello zucchero di canna messo dentro a disciogliere) venne con il tempo; e non senza resistenze e diffidenze.

La patria del cocktail

Gli Americani d'un secolo fa bordeggiarono a lungo sulla costa di queste invenzioni senza potersi decidere; nel 1809 Washington Irving parlava di certe «recondite bibite» tra cui citava il «cocktail», lo «stone-fencer» e lo «sherry cobbler». Quest'ultimo, una migliorata versione del ponce freddo italiano, è fatto di vin di Sherry, di limone, di zucchero con ghiaccio gramolato. Lo «stone fencer», per quanto io sappia, è perduto. Rimane nell'uso il «cocktail».

Il nuovo secolo vide gli Americani approdati e internati nella costa di queste scoperte, alla quale s'eran avvicinati con tanta circospezione e quasi con protestante peccaminosa incertezza, occhieggiando e facendo piccole punte ed eseguendo sbarchi di scarsa importanza.

Oggi il continente americano può essere paragonato a un immenso cocktail, da un oceano all'altro.

Sperimentare con coraggio — in arte come in politica, nelle bibite come nei cibi — è certamente una qualità che nessuno oserebbe negare agli Americani.

In questi giorni ho potuto assistere alle ricerche che un celebre trattore di New York sta facendo. Egli si vanta di aver introdotto nuove ricette sulla tavola degli epicuri della città. Non si contenta, come Brillat Savarin e Artusi, di provar lui stesso, ma adopra un gruppo di «assaggiatori». Il gusto mio, egli dice, conta poco. L'esperienza altrui, molto. La culinaria, aggiunge, è stata un'arte dei popoli europei e asiatici inclinati all'aristocrazia. Cucinavano per pochi. Noi siamo democratici. Noi dobbiamo fare i piatti per le maggioranze.

I "pranzi d'assaggio"

Si è poi accorto che i suoi «pranzi d'assaggio» potevan attrarre la gente. Ne ha fatto uno spettacolo, al quale invita amici, giornalisti e anche pubblico che paga. Ci si va una volta al mese, come se fosse un pugilato o una corsa di ciclisti.

In un teatrino, capace di un centinaio di persone e in quell'occasione pieno zeppo, sul palcoscenico separato dalla platea per mezzo d'una vetrata tutta d'un pezzo, che dà alla scena un certo aspetto di quadro e d'irrealtà, c'è una tavola apparecchiata, lunga come quelle dei Cenacoli dei conventi.

Ad essa si presentano e si siedono una dozzina di campioni. Son tipi di tutte l'età e qualità, salvo di quella che appare felice: anche dei negri e un cinese. — Sperimentiamo su tutte le razze — mi disse all'orecchio l'ospite. Non so perchè parlasse piano. Forse era un po' impaurito di quel che sarebbe accaduto. Ma gli altri spettatori ridevano e motteggiavano, salvo qualcuno con un viso un po' teso, come quelli che ho veduto qualche volta la sera vicino ai bordelli.

I campioni mi avevan tutta l'aria d'esser stati pescati alla Bowery, dove vanno a finire i vagabondi e gli alcoolisti incorreggibili della città. Erano un po' inebetiti dalla luce, e vergognosi dello spettacolo che stavan per dare. Qualcuno si faceva coraggio con un sorriso che pareva quello dei cavalli.

Lo spettacolo consisteva nell'assaggiare in pubblico alcune mescolanze di cibi e di liquidi. Dietro i campioni stava una porticina, che conduceva non sapevo dove. La composizione delle vivande veniva annunziata sopra un telone. Primo ad apparir in tavola fu un antipasto di

Cetrioli sott'aceto con panna

Qualcuno si serviva della forchetta e del cucchiaio, qualcuno afferrava i cetrioli con le mani e li divorava a pezzi. Pareva di sentir lo schianto del vegetale. Qualcuno sorbiva dalla scodelletta, imbrodolandosi, la panna. Col rumore dell'acqua dei maccheroni che va giù nel lavapiatti. Ma era immaginazione.

Tutti sostennero questo primo assalto. C'eran molti visacci e delle smorfie. Ma tutto finì senza scandalo.

Vennero poi delle

Ostriche della Punt'Azzurra con salsa di cioccolata calda.

Nessuno poteva servirsi delle mani e si videro le forchette in aria con le ostriche penzoloni, che lasciavan calar nella bocca aperta a goccia a goccia un fumante e spesso cacao. Fu un istante di grande emozione. Il pubblico s'era messo a tacere e a guardare con intensità le facce dei campioni, su parecchie delle quali apparivano luccicori di sudore.

Baccalà alla vaniglia

— Le migliori ostriche di New York — mi disse l'ospite con un sospiro — son quelle raccolte alla Punt'Azzurra, ed è un mese con erre. Il cacao è olandese, ci vien direttamente dalle Indie. Abbiamo preso tutte le precauzioni perchè non ci siano errori dovuti alla qualità dei componenti. Tutta roba di prima qualità.

Dopo aver ingollato alcune ostriche della Punt'Azzurra, due campioni lasciaron il campo. Si alzaron in fretta e scomparvero per la porticina di dietro. Allora capii lo scopo di essa. Son certo che l'apparato sanitario, era perfetto, pulito, smagliante, di porcellana dal soffitto al pavimento.

Seguì a queste due portate una *Crostata di baccalà alla vaniglia*, ed una

Macedonia di frutta con aglio

e si verificarono altri allontanamenti di campioni. Uno di essi cadde per terra prima di raggiungere la porticina ospitale e fu condotto via con una lettiga, che era pronta d'etro il palcoscenico.

Ma al finale

Gelato di pomodoro

le facce si rischiararono, i superstiti si videro rinfrescati, qualcuno sorbiva dai piattini quel che era caduto dalla coppa, e ci fu uno che ne chiese un'altra porzione.

Pochi giorni dopo si leggeva lo annunzio che il Gelato di pomodoro era l'ultima invenzione della Ditta del mio conoscente. L'unico gelato contenente vitamine. Buono per i ragazzi e per i vecchi, per le bambine e per le partorienti. I dottori degli ospedali lo garantivano. Grandi avvisi tappezzaron le pareti disponibili del Times Square. Un quadretto animato rappresentava un uomo dalla faccia travagliata dalle preoccupazioni, che si sedeva al tavolino, e a mano a mano che andava col cucchiaio sfaldando un gelato, la faccia si schiariva e si componeva ad un sorriso di quiete e di beatitudine — Ha mangiato un gelato di pomodoro — diceva il quadretto. Aprendo la radio si sentivano alcune note cavate da un'operetta di Suppé, sul tono delle quali si cantavan gli elogi del Gelato di pomodoro. Il Gelato di pomodoro è entrato nella vita della città. La statistica dimostra che si prendon più gelati di pomodoro che di ogni altro frutto. L'esercito e la marina ne fanno acquisto. L'arrivo di vagoni di pomodori dalla Florida e dalla California è cresciuto del doppio.

Ho trovato il mio conoscente trattore. Era raggiante. Gli esposi i miei dubbi sulla opportunità di provare delle ricette, che certamente sarebbero state repulsive per qualunque uomo civile. Mi disse che non capivo nulla di pubblicità e di gusto. Mi disse che ero un Europeo arretrato.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Dopo la Mostra del Cinema

POCHI CONSENSI
alle decisioni della giuria

VENEZIA, settembre — *L'ultima settimana è stata la più laboriosa della mostra, non tanto per le pellicole presentate, che suppergiù furono buone o cattive come nelle settimane precedenti, quanto per una enorme quantità di avvenimenti che deliziarono o angosciarono, a seconda dei casi, la vita degli inviati speciali come inviti, proiezioni semiclandestine, premiazioni, conferenze, mattinate retrospettive, eccetera. Una cattiva distribuzione dei programmi molte volte dovuta a cause di forza maggiore ha fatto sì che il vaso già colmo ad un certo punto traboccasse. Nella giornata di venerdì tre settembre per esempio abbiamo totalizzato la bellezza di 16 ore di proiezione. Forse la ragione per la quale i giudizi critici furono spesso contrastanti sta appunto nella sovrabbondanza dei programmi.*

Abbiamo accennato a delle proiezioni quasi clandestine: non si tratta, come qualcuno potrebbe sospettare, di cinema pornografico — non ammesso dal regolamento neppure nelle mattinate delle sezioni speciali — bensì della proiezione di quel misterioso film che risponde al nome di «Strange victory», passato quasi inosservato, nelle ore in cui di solito il giornalista consuma il sistema nervoso tentando di telefonare «il pezzo» al suo quotidiano.

"Strange victory"

Le cose sono andate press'a poco così: un certo giorno si presenta agli uffici della mostra un giovanotto, venuto dall'America con alcune «pizze» sotto il braccio; chiede ed ottiene che il suo film venga presentato, lascia il suo indirizzo e se ne torna immediatamente al suo paese. In breve, il film viene presentato senza alcuna pubblicità, a platea quasi deserta, ma non manca di stupire i pochi presenti col suo assunto, che vuole e riesce pure a dimostrare, mediante un montaggio analogico di fortissimo effetto, come la metodologia razzista che qualche circolo americano eserciterebbe contro le minoranze di italiani, di ebrei ed in special modo contro i negri, somigli a quella nazista, della vigilia, quando la lotta era limitata ai discorsi ed alle proibizioni scritte e non era ancora giunta all'acme dei campi di annientamento e delle camere a gas. Un urlo quindi, un urlo angoscioso di avvertimento, che ci ha lasciati oltremodo perplessi, e che ci ha detto in sostanza molto di più dei chilometri di pellicola spesi sull'argomento da americani e da tedeschi e di cui abbiamo già fatto cenno in una precedente corrispondenza. Il film sparì misteriosamente, come misteriosamente era apparso, di modo che molti giornalisti desiderosi di vederlo in una proiezione privata, rimasero a bocca asciutta. Anche la Mostra, grazie a «Strange victory», ha avuto il suo capitolo giallo.

Una grande importanza hanno a Venezia i «cocktail-party» che i vari produttori, i rappresentanti dei Governi, i registi organizzano in occasione della presentazione dei loro film. I giornalisti dovrebbero cogliere l'occasione per intervistare le personalità del mondo cinematografico sul film presentato e sulla loro attività futura. In realtà invece, ciò che conta in simili riunioni è la ricchezza del buffet. Possiamo assicurare che su tale piano di giudizio il primato spetta ai Polacchi, all'Universalia ed a Orson Welles. L'invito più originale — occorre dirlo? — è stato quello di Orson Welles, un giorno prima della presentazione del suo «Macbeth», in cui i giornalisti erano autorizzati a esporre pubblicamente le loro domande e a far valere le loro obiezioni.

Dimenticato Stroheim

Abbiamo constatato la disinvoltura di Welles in questa specie di «botta e risposta», particolarmente quando un giornalista gli domandò se il suo «Macbeth» seguisse veramente i canoni cinematografici. Welles, facendo propria la domanda, con vera eleganza polemica, disse che lo scoprire se «Macbeth» fosse o no cinematografo era appunto compito del critico e non del regista. Notata pure l'aggressività dell'inviato dell'«Unità», che aveva riscontrato qualche analogia con l'«Alessandro Nevsky» e con «I Nibelungi», il che equivaleva a una sia pure larvata accusa di plagio. Welles infine ha espresso certe sue convinzioni teoriche sul cinema che non hanno mancato di interessarci: ad esempio di considerare il regista come una pedina e nemmeno la più importante nel gran giuoco della creazione di un film.

L'ultima sorpresa della mostra è stata «La danse de mort», un film di Vincent Cravenne tratto dal dramma di Augusto Strindberg, sceneggiato e interpretato da Erich von Stroheim. Ma la personalità di Stroheim è presente e fortissima anche nella regia, sicchè quest'opera diviene d'un tratto un documento eccezionale, che segna il ritorno attivo di uno dei più grandi creatori che la storia del cinema ricordi. Orbene, voi credete che questo film sia stato aggiunto all'ultimo momento per risanare la invero anemica selezione francese? Nemmeno per sogno: esso è stato caritatevolmente presentato dalla cineteca italiana in una mattinata dedicata a Stroheim, fuori concorso dunque ed in seno alla mostra retrospettiva! Son cose che succedono e non sono le uniche; guardate per esempio la strana premiazione frutto di compromessi ma non certo di un sincero giudizio sulle opere migliori. Se così fosse, si renderebbero opportune alcune domande: perchè sussiste ancora quell'antipatico uso di considerare a parte la produzione italiana, quasi che noi abitassimo in un altro pianeta, o non avessimo armi sufficienti per competere colle selezioni straniere? Che valore ha la distinzione tra premio per il miglior film e premio per la migliore regia, quasi che sia possibile fare un buon film con una cattiva regia. Del resto che la premiazione non abbia riscosso l'approvazione dell'unanimità almeno nel 90 per cento dei casi è documentato dalla battaglia che s'è scatenata all'annuncio.

Azzardiamo una nostra personale premiazione che trova d'accordo molti studiosi di cinema italiani e stranieri, e che tiene conto di questi appunti: «Gran premio internazionale di Venezia» per il miglior film presentato: «La terra trema»; tre premi internazionali rispettivamente a «Hamlet», per i nuovi apporti stilistici nella traduzione in forma cinematografica di un testo teatrale, ad «Amore» di Rossellini per aver dato per la prima volta un equivalente filmico alla forma letteraria del «romanzo breve», o addirittura della «novella», a «Spalicek» di Trnka come unico depositario della formula artistica del film di pupazzi. Premio per la regia: naturalmente a Luchino Visconti; premio per la migliore attrice: a Simone Signoret, protagonista di «Dedée d'Anvers»; premio per il miglior attore: a pari merito Walter Huston in «Duel in the sun» e in «The tresaure of Sierra-Madre» e Joseph Meinrad in «Der Prozess». La migliore sceneggiatura: Dudley Nichols per «The fugitive»; la migliore musica: Virgil Thompson per «A Louisiana story»; la miglior scenografia: John Bryan, per «Oliver Twist»; la miglior fotografia: Desmond Dickinson per «Hamlet». Coppa di Cinecittà che rivela il miglior complesso produttivo. «Hamlet» (produttore Rank).

Riferiremo in un'ultima corrispondenza su gli insegnamenti pratici che la IX Mostra veneziana ci ha impartito.

CALLISTO COSULICH

KATHERINE BARLOW, DEL GRUPPO LIRICO DIAMOND DI NEW YORK, E' STATA PRESCELTA, INSIEME A QUINDICI ALTRE CANTANTI, PER UNO SCAMBIO DI ARTISTI CON LA SCALA DI MILANO. E' UN SOPRANO LEGGERO E CANTA NEI RUOLI PRINCIPALI DI DODICI OPERE

ANCORA TORINO
capitale dell'automobile

Nel parco del Valentino un museo, un «Salone» e una mostra tutti dedicati all'industria

TORINO, settembre — Ci si convince che Torino è veramente la patria dell'automobile sin da quando, correndole incontro lungo le strade che da essa si dipartono a raggera, si incrociano le carovane delle vetture nuovissime, ancora da targare, che appena uscite dalle fabbriche vanno verso i futuri proprietari. A Torino risiedono infatti, come ognun sa, le grandi Case e le più rinomate carrozzerie (le quali, dite quel che volete, producono le più eleganti automobili del mondo; e se parlate con un meccanico, in una qualsiasi officina di riparazioni, egli vi dirà che la costruzione italiana non ha proprio nulla da invidiare a nessuno). E seppure il «lancio» delle novità venga fatto di solito, simultaneamente in tutta Italia, sono i torinesi che hanno la ventura di ammirare, prima degli altri, le ultime creazioni della tecnica automobilistica.

200 lire d'incasso nel 1900!

E' quindi giusto, a me pare, che a Torino ritorni, anche se non definitivamente, il «Salone internazionale dell'automobile», questa grande esposizione delle più recenti creazioni mondiali in fatto di trazione meccanica su strada, che Milano ha sempre accanitamente disputato alla Capitale del Piemonte. L'automobile nacque a Torino, si sa, e a questa città appartennero le dinastie dei pionieri e dei grandi costruttori per la cui opera l'automobile italiana si impose all'ammirazione delle folle (ricordate il raid Pekino-Parigi e i trionfi delle nostre macchine da corsa e dei nostri campioni sulle piste di tanti Paesi?). Perciò fu Torino che tenne a battesimo, nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino, nel lontano 1900, la prima mostra, che fu modestamente chiamata «Esposizione di automobili» (duemila visitatori nella prima giornata, ben 200, dico 200, lire d'incasso). Ma a questo punto ecco farsi avanti i milanesi; intuita l'importanza della faccenda, l'anno seguente si affrettarono ad organizzare la loro «Prima esposizione internazionale dell'auto e del ciclo», che ebbe subito grande successo. Così cominciò la lotta, o meglio la gara, ad armi cortesi, tra le due città settentrionali. Con denominazioni varie, con o senza la lustra dell'aggettivo «internazionale», Torino ebbe la meglio dal 1902 al 1906 (nel 1903 ci fu... riposo generale); nel 1907 Milano riprese il sopravvento, ma dal 1908 al 1913 Torino la spuntò ancora sulla rivale. Negli anni del primo incendio mondiale naturalmente di tutto ci si curò fuorchè delle esposizioni; e quando si ristabilirono alla men peggio le cose, Milano fu la più pronta a prendere l'iniziativa, nel 1920, organizzando una sua «Mostra dell'automobile», che l'anno successivo assunse grande importanza. Da allora — salvo la parentesi romana del 1929 — il «Salone internazionale dell'automobile» ebbe luogo ogni anno fino al 1937, con successo crescente, al Palazzo dello Sport milanese, finchè vennero i guai che conoscete. Ma come fu Milano la più pronta nel 1920, stavolta è invece Torino che ha voluto assumersi l'onore e l'onere di organizzare il primo grandioso «Salone» del secondo dopoguerra (l'apertura è fissata per il 15 settembre) in un nuovo mirabile edificio, costruito per le maggiori esposizioni, che le più belle automobili del mondo inaugureranno.

Una costruzione imponente

Questo edificio nel parco del Valentino, affacciandosi sul Po all'altezza del castello di S. Giorgio, in una cornice fastosa cui fa da sfondo la verdeggiante collina, è sorto in brevissimo tempo sulle macerie di quello che fu una volta il Palazzo della Moda cominciato a costruire nel '38, adoperato per una esposizione nel '40 e distrutto dai tre bombardamenti del '43 e '44. Di esso rimase ben poco; direi anzi, avendone visto le rovine a suo tempo, che rimase soltanto l'idea. Idea ripresa dai dirigenti della «Torino Esposizioni» e dall'architetto Roberto Biscaretti, che hanno trasformato quelle macerie, in tempi da primato, con vasto impiego di intelligenza, iniziativa, materiali e manodopera, in uno dei locali per mostre più grandi e pregevoli del mondo, sotto molti aspetti superiore al parigino «Grand Palais».

L'edificio, la cui costruzione ha dato lavoro e pane a tanti operai ed ha fatto girare un bel po' di danaro, è ormai agli ultimi tocchi, e sarà pronto fra pochi giorni per accogliere le svelte automobili, i poderosi autocarri, gli ingegnosi accessori prodotti dalle più progredite industrie di molte Nazioni. E' un'opera veramente imponente e di gradevolissima apparenza; figuratevi che il salone centrale, unico in Europa, occupa un'area di ben diecimila metri quadrati, con una vôlta, in elementi prefabbricati in ferrocemento (cioè tanti pezzi uguali costruiti in officina e poi montati in pochi giorni) senza alcuna colonna di sostegno, che misura quasi 95 metri. (Per meglio comprendere queste cifre, si tenga presente che la galleria centrale della stazione ferroviaria di Milano misura 67 metri). Adiacente al salone anzidetto, che sfocia verso il Po in una ridente luminosa rotonda, ne corre un altro della stessa lunghezza, ma più stretto; sotto, nel seminterrato, un terzo salone di dimensioni uguali sarà riservato ai veicoli industriali. La costruzione comprende inoltre teatri coperti e all'aperto, albergo diurno, banca, ristoranti, posta e cento altri servizi, tra cui financo un «nido» per l'infanzia e un... canile.

Novità italiane e straniere

Tutti gli spazi son stati prenotati dagli espositori, e molti aspiranti non han trovato posto. Saranno presenti tutte le nostre Case (e sembra che ci saranno interessanti novità, sulle quali per ora vien mantenuto il più rigoroso riserbo), le carrozzerie, i fabbricanti di accessori, l'artigianato; tra i costruttori stranieri di automobili saranno presenti «Delahaye» (Francia), «M.G.» e «Frazer Nash» (Inghilterra), «Studebacker», che presenterà anche dei furgoncini, «Kaiser Frazer» e «Willys Overland» (America). Inoltre un elemento di alto interesse sarà costituito dalla presentazione in... prima visione del «Museo dell'Automobile» ordinato dal conte Carlo Biscaretti, i cui «pezzi» più ghiotti sono la vettura a tre ruote di Enrico Bernardi (1896) pioniere del sistema di distribuzione a valvole in testa oggi in auge, la prima «Fiat» comparsa nel 1900, la famosa «Itala» del raid Pekino-Parigi (10 giugno-10 agosto 1907) vinto da Borghese, Barzini e Guizzardi, la «Legnano» del 1912 e la gloriosa «Alfa Romeo P. 2» costruita nel 1930, che indimenticabili campioni come Ascari (padre), Arcangeli, Borzacchini, Brilli Peri, Campari, Varzi e Nuvolari (tutti scomparsi all'infuori dell'ultimo) portarono alla vittoria su cento piste, contro i più forti avversari.

Dopo il «Salone dell'Automobile», il Palazzo delle Esposizioni ospiterà, in ottobre, la «Mostra della Meccanica», altro avvenimento di alto rilievo; poi la «Mostra della Moda e del Tessile». Per il futuro, chi vivrà, vedrà. Intanto sembra che il «Salone», che ormai dovrebbe tenersi alternativamente un anno a Torino e il successivo a Milano (ma i milanesi non ci sentono da quest'orecchio) tornerà nella cornice del Valentino nel 1950; press'a poco come avviene nel caso di due coniugi separati, che tengono i figli a turno, sei mesi ciascuno. Tuttavia dipenderà molto dai torinesi la decisione; se essi risponderanno, com'è prevedibile, all'aspettativa, chissà che la genitrice dell'automobile italiana non finisca per spuntarla? Ne avrebbe il diritto, in fondo...

RAFFAELLO GUZMAN

I Festival musicali e la musica moderna

Da un tempo corre l'uso di chiamare *Festival* quelle manifestazioni di carattere internazionale che sono vere e proprie esposizioni di musica contemporanea. Furono in voga dopo la prima guerra mondiale e toccò prima ai tedeschi chiamarle *Musikfeste,* feste della musica. In tedesco il termine *Fest* va oltre il comune significato di manifestazione festaiola, ma comporta il significato di una maggiore ed intima solennità, quasi festa dello spirito che celebra uno spirituale spettacolo offerto a se stesso. *L'Anello del Nibelungo* di R. Wagner, comunemente quanto impropriamente chiamato tetralogia, parola che non ha corrispondente alcuna nè nella lettera nè nello spirito del titolo dato dal Wagner alla sua opera, fu detto, invece, dal suo autore *Festspiel;* ed il teatro di Bayreuth *Festspielhaus.*

Ora a queste esposizioni internazionali di musica si va rivolgendo particolare attenzione e si seguono con interesse come in attesa di qualche cosa che valga a mettere, in qualche modo, ordine e chiarezza nelle idee che più comunemente vanno in giro a proposito di musica moderna.

E' da un pezzo che la musica, nella sua produzione attuale, ha perduto il suo pubblico naturale e si è messa in cerca di uno d'accatto. Ciò è dovuto semplicemente al distacco del musicista dalla massa degli ascoltatori comuni che nel linguaggio ordinario si dice pubblico. Si era stabilito un contrasto tra passato e presente. Il pubblico rimaneva attaccato al passato, cioè alle sue esperienze emotive, naturali ed ereditarie; anche questa una eredità dell'Ottocento. Il musicista, invece, orgoglioso di liberarsi dalla tirannica soggezione del pubblico, volgeva verso opposti e nuovi orizzonti.

Non è agevole spiegare ai non iniziati alla tecnica, e quindi dalle colonne di un quotidiano, quali possano essere le ragioni che dividono oggi, in due zone contrastanti, quelli che fanno la musica e quelli che l'ascoltano o per lo meno dovrebbero ascoltarla. Prima di tutto bisogna pensare alla differente concezione che si è fatta del suono la musica moderna. Il suono, per l'orecchio e per lo spirito dei musicisti di oggi, non è più quello d'ieri; obbedisce ad altre leggi, è prodotto di altre considerazioni acustiche, ha altro significato e valore per lo spirito che ci fantastica intorno. Le normali sensazioni di consonanza e dissonanza sono mutate. Quello che ieri suonava male, oggi suona bene ed è oggetto di elaborazione e di ricerca. Le relazioni da suono a suono, che i tecnici dicono tonali, sono considerate in tutt'altro modo, sì che all'orecchio giungono risultati a cui non s'era abituati. Il suono, rovistato allo spettroscopio, disintegrato nell'atomismo cromatico, viene ridotto allo stato di meccanismo puro. Questo suono il musicista moderno se lo contempla, lo lavora, lo compone, ne fa oggetto di costruzione, lo monta in mille guise; la sua emozione è tutta aderente al movimento sonoro, lo spettacolo che lo interessa è la struttura sonora nella sua essenzialità. In queste sue operazioni che talvolta, nel risultato uditivo, hanno qualche cosa di allucinante, il musicista moderno è di una bravura straordinaria e anche di questa dà spettacolo e inorgoglisce. Non più l'ebbrezza lirica lo trascina, nè lo entusiasma l'abbandono al fervore emotivo, ma il giuoco composito di durate sonore sol'damante fabbricate.

Dinanzi a questo nuovo spettacolo di astratte e quintessenziate vibrazioni, l'inconsapevole e smaliziato ascoltatore si turava le orecchie con gesto di disperazione. Nato dalla tradizione romantica dell'espressione emotiva, culminante nei godimenti che gli avevano dati un Verdi, un Beethoven, un Wagner, egli rimaneva frastornato e allibito. Di qui l'insanabile conflitto non solo tra pubblico e musicisti, ma anche tra musicisti e musicisti. Conseguenza pratica fu l'allontanamento della massa degli ascoltatori dalle manifestazioni musicali che avessero carattere di attualità e modernità e l'isolamento dei musicisti in un egoismo tecnico che andava facendosi sempre più sprezzante e aggressivo: un mondo chiuso, ridotto a un'*élite* se così vogliamo chiamarla, socialmente ignorato nelle sue discussioni e nei suoi punti di vista. Mi sapete dire quante sono, in Italia, le persone colte che si interessano alla lettura di una rivista musicale e quante sono le riviste musicali che si pubblicano in Italia?

Certo la frattura tra musica e pubblico ha portato a uno stato di cose che non può stare. Se la musica è quella tal cosa che suona, essa è fatta per essere ascoltata ed è per lo meno strano che la debbano sentire e debbano compiacersene solo quelli che la fanno, con la loro esigua schiera di coribanti. Della rarefazione del pubblico interesse, nei loro riguardi, sono primi i musicisti a risentirne e non è certo con soddisfazione che in molte zone dell'attività musicale si veda lasciato campo libero al basso dilettantismo e alla speculazione da trivio. D'altra parte anche la pubblica opinione è insofferente di questo stato di cose e molte persone di gusto e di cultura guardano al curioso spettacolo che si svolge nell'*hortus conclusus* della tecnica musicale moderna e sono ansiosi di capirne qualche cosa. In tali condizioni appare facilmente comprensibile l'interesse di queste periodiche rassegne di musica moderna nelle quali sono chiamati al paragone artisti di tutto il mondo. Sarà possibile trovare, nel campo della musica, un punto di accordo tra la sensibilità estetica e le nuove conquiste della tecnica? Sarà concesso ai musicisti viventi e operanti in questo nostro felicissimo secolo, di placare il loro esasperato intellettualismo, di aprire la loro sensibilità, raziocinante a soffi di una più accogliente umanità? Sono gli interrogativi che si presentano ogni qualvolta sta per aprirsi al pubblico un *Festival* internazionale di musica contemporanea. Ed è ben l'undicesimo quello che si sta svolgendo a Venezia.

GUIDO PANNAIN

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il problema delle colonie italiane

Mosca propone che i Quattro si riuniscano domani a Parigi

A Londra la data viene giudicata troppo vicina Washington ritiene la Conferenza del tutto inutile

LONDRA, 8 — Il Ministro americano Marshall ha fatto pervenire all'Ambasciata sovietica una nota in cui dichiara che il Governo degli Stati Uniti consente di partecipare alla Conferenza dei Ministri degli Esteri proposta dalla URSS per la soluzione del problema delle ex Colonie italiane. Tuttavia, anche date le decise divergenze di vedute messesi in evidenza nelle conversazioni tenute a Londra dai Sostituti, il Governo degli Stati Uniti ritiene che una nuova Conferenza dei Ministri degli Esteri non possa condurre ad alcun risultato utile, ammenochè l'URSS non abbia nuove proposte da presentare.

La nota aggiunge che in mancanza di queste nuove proposte, i quattro Governi interessati, non avendo potuto accordarsi sul problema prima della data prevista dal Trattato di pace con l'Italia, potrebbero deferire, per via diplomatica individualmente o attraverso il segretario generale del Consiglio dei Ministri degli Esteri, la questione stessa alla Segreteria generale dell'ONU. La nota conclude affermando che il Governo degli Stati Uniti considera che questa procedura sarebbe conforme ai termini del Trattato di pace con l'Italia.

Nel corso di una conferenza stampa, Marshall ha dichiarato oggi che è stato raggiunto un accordo fra i due partiti sull'atteggiamento degli Stati Uniti in merito al futuro delle Colonie italiane. In proposito funzionari governativi hanno fatto capire che tale accordo si è reso necessario date le differenti tesi sostenute al riguardo da Truman, il quale sostiene che la questione coloniale non deve costituire argomento politico negli Stati Uniti, e dal candidato repubblicano Dewey, il quale ha recentemente suggerito che all'Italia deve essere data la possibilità di contribuire allo sviluppo delle sue ex Colonie sotto gli auspici dell'ONU.

A Londra si è avuta conferma dell'indiscrezione raccolta ieri sera dalla «A. P.»: nella nota di risposta britannica alla proposta sovietica è detto che il Governo britannico è pronto a partecipare alla riunione dei Consiglio dei Quattro.

All'ultima ora si è appreso che, secondo Radio Mosca, il Governo sovietico ha proposto che la Conferenza dei Ministri degli Esteri si riunisca a Parigi il 10 settembre.

Avuta notizia della trasmissione di Radio Mosca, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato stasera di non «poter arrischiare la supposizione se sarà materialmente possibile tenere venerdì a Parigi un incontro dei quattro Ministri in persona, trattandosi di una data così vicina». A quanto sembra, la proposta russa ha lasciato il Foreign Office, per così dire, senza fiato. Si sono subito fatte congetture sulla possibilità che gli Ambasciatori americano, russo e inglese a Parigi possano rappresentare alla Conferenza i rispettivi Ministri.

Da fonte attendibile stasera la «United Press» ha appreso che fra gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia vi sarebbe un accordo di massima circa l'amministrazione fiduciaria sulle colonie italiane. Secondo detta fonte le tre Potenze raccomanderebbero che venga concessa all'Italia l'amministrazione fiduciaria delle ex colonie, ad eccezione della Cirenaica, che rimarebbe probabilmente sotto mandato britannico, data la creazione di basi britanniche sempre più vaste in quel territorio e data anche la famosa promessa fatta dalla Granbretagna al Gran Senusso. Se la Russia fosse contraria a tali soluzioni, la questione sarebbe deferita all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Prigionieri in Russia

Un'inchiesta del Governo sulle nuove rivelazioni

ROMA, 8 — Le rivelazioni sui prigionieri di Russia fatte dai reduci Ronchetti e Terzetti, erano smentite stamane dall'«Unità», secondo la quale il Ronchetti sarebbe scomparso dalla circolazione e il Terzetti non sarebbe altro che un giovane di Foligno noto come squilibrato e reduce dalla galera per un furto commesso ai danni del capostazione di Foligno: la madre stessa, secondo il giornale, affermava che il figlio non era da prendere in parola perchè mentecatto.

Invece da Foligno viene precisato che c'è questo equivoco: il Terzetti arrestato per furto è un certo Guerrino, figlio di fu Emilio e di madre vivente, mentre il Terzetti reduce dalla Russia, è Guerriero (e non come indicato in un primo momento, Guerrino), fu Giacomo e fu Maria Fort', nato a Foligno l'8 agosto 1917 e residente a Ostra presso Della Rocca, suo antico professore di scuola. Si tratta quindi, come è evidente, di un caso di omonimia che il giornale comunista ha tentato di sfruttare per cercar di gettar discredito su una segnalazione sulla quale sarà bene invece far luce completa. Se il Guerriero Terzetti avesse avuto la coscienza poco pulita, non si sarebbe presentato al Questore di Ravenna per chiedere di poter proseguire, nè si sarebbe presentato al Prefetto di Ravenna e al Questore di Terni dopo esser stato aggredito e bastonato da estremisti della periferia ternana, che sono stati arrestati.

Quanto al Ronchetti, che ancora non è giunto a Roma per presentarsi come aveva promesso al Ministero degli Esteri, si apprende che egli ha mostrato una lettera della Croce Rossa di Saarbrücken che lo autorizzava a presentarsi al Consolato italiani di Metz, a cui appunto avrebbe consegnato l'elenco dei tremila nominativi e una lettera dell'ospedale di Wiesbaden che lo dice affetto da tbc.

Egli si è presentato ieri alla «Voce Adriatica» per mostrare tali documenti. Dopo essersi rifocillato si congedava assicurando che avrebbe preso il treno della mezzanotte per Roma. Era in condizioni pietose e può anche darsi che abbia dovuto rimandare la sua partenza per Roma.

Il Ministero degli Esteri ha dichiarato ieri di non sapere ancora nulla dell'elenco dei tremila prigionieri e di non conoscere il nome del funzionario al quale sarebbe stato consegnato l'elenco stesso. Il Ronchetti non è giunto a Roma fino a questo momento e la sua scomparsa dà adito a molte congetture.

Risulta che è stato disposto da parte degli organi governativi una inchiesta per accertare la verità dei fatti.

Opere militari allestite oltre frontiera

GORIZIA, 8 — Notizie d'oltre frontiera informano che ieri guardie al confine jugoslavo hanno costruito all'avamposto fisso 113, a circa trenta metri dalla linea di confine, due postazioni per mitragliatrice, riattandone nello stesso tempo altre due per armi portatili, costruite in precedenza nei pressi del posto di via San Gabriele, a venti metri dalla linea dal confine. Nei pressi del posto di blocco di Merna è stata scavata martedì scorso una trincea in prossimità della linea di demarcazione che si suppone serva a postazione di mitragliatrice.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.25 (80.35), Rendita 5% 95 (94.75), Redimibile 3½% 69,25 (69.50). Redimibile 5% 91 (—).

Azionari: Generali 8730 (8850), Centrale 7150 (7400), Bastogi 2085 (2133), Cantoni 35300 (37000), Olcese 39900 (—), Cucirini 20100 (20600), U. Manif. 130000 (—), Rossi 8700 (8950), Fisac 825 (880), Fibre 2425 (2505), Snia 5020 (5190), Finsider 535 (551), Ilva 272 (—), Catini 245.50 (252), Ansaldo 280 (290), Breda 267 (272), Isotta 72 (75.50), Fiat 333 (348), Sade 802 (815), Edison 2753 (2825), Sesso 990 (1040), Sip 1205 (1240), Vizzola 3112 (3190), Merid. 629 (645), Terni 433 (442), Eridania 12700 (13000), Anic 1143 (1161), Saffa 1190 (1220), Italgas 28.50 (29), Pirelli It. 1247 (1290), Pirelli e Co. 1805 (1820).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8700 (9000), Assicuratrice 1045 (—), Ras 1075 (2120), C.R.D.A. 311 (—).

Valute libere: sterlina 8750; unitaria 1600; marengo 6600 dollaro 590; svizzero 147.

LO SPORT

Gli incontri amichevoli di ieri

Triestina - Trento 6-1

MILANO, 8 — Ecco i risultati degli incontri amichevoli di calcio svolti oggi:

A Genova: Alessandria - Sampdoria 6-4.
A Reggio Emilia: Reggiana-Mantova 5-2.
A Trento: Triestina-Trento 6-1.
A Formiggine: Modena-Formiggine 5-0.
A Bergamo: Atalanta-Crema 4-2.
A Lucca: Lucchese-Empoli 3-3.

Il «Tourist Trophy Junior» vinto da un inglese

DOUGLAS, ISOLA DI MAN, 8 — Il corridore inglese Parkinson Daniel, su una «Norton», ha vinto oggi la gara junior del gran Premio motociclistico di Man, riservato alle macchine di cilindrata fino a 350 cmc. Egli ha percorso sei giri del circuito di 37 miglia e mezzo in due ore e 53 minuti 44 secondi e 4 decimi realizzando la media di 78.97 miglia orarie. Secondo si è piazzato D. Hearth su «A.J.A.» alla velocità di 77.81 miglia orarie, e terzo G. Crossley su «Velocette» alla media di 77.33 miglia. Hanno preso il via 90 concorrenti.

Trevisana batte Astolfina

MILANO, 8 — All'Ippodromo di San Siro, il Premio Besana dotato di lire 400 mila sulla distanza di m. 2400 è stato vinto da Trevisana della razza Dormello Olgiate, montata da Camici, che ha preceduto di una lunghezza la compagna di scuderia Astolfina. Completava il campo dei partenti Dindia che giungeva al traguardo molto distaccata. Le altre corse sono state vinte da Wei, Semitecolo, Ariete, Soave, Muggiasco, Cosetta, Meldina.

Corsa ciclistica dell'U.S. Muggesana

La Coppa Mario Larisch

L'U. S. Muggesana organizza per domenica una corsa ciclistica riservata ai corridori dilettanti juniors ed allievi tesserati all'U.V.I. La dotazione individuale di premi, costituita da oltre 30.000 lire, sarà arricchita ulteriormente dalla Coppa intestata al vecchio sportivo muggesano Mario Larisch, caduto nella guerra di liberazione.

La gara, che vedrà alla partenza i migliori corridori regionali della categoria, si svolgerà sul seguente percorso: Muggia, Zaule, Bagnoli, Basovizza, Trebiciano, Opicina, Tarvisiana, Sistiana, Duino, Barcola Faro, Prosecco, Opicina, Faccanoni, Basovizzana, Bagnoli, Zaule, Muggia (km. 100 circa).

Non più a Trieste il campionato jugoslavo?

Abbiamo dato ieri mattina l'annuncio, ricavato dal quotidiano sloveno locale, della partecipazione al campionato di calcio jugoslavo della squadra triestina dell'Amatori Ponziana. Dicevamo ancora che la prima partita era in calendario per domenica prossima, a Trieste, contro il Partizan di Belgrado. Nostre indagini hanno accertato che nè agli organi del G.M.A. nè a quelli comunali è stata presentata la necessaria domanda per indire la manifestazione sportiva e per l'uso d'un campo. I giornali della corrente slava non hanno aggiunto un rigo alla prima notizia mentre il «Lavoratore» già un tempo generoso di titoli e di spazio per l'attività jugoslava dell'Amatori Ponziana ha completamente ignorato lo stesso prossimo inizio del campionato di calcio jugoslavo.

Secondo certe voci, l'Amatori inizierà effettivamente domenica la disputa del campionato jugoslavo, andando a giuocare la partita «casalinga» sul campo di Postumia; si assicura anzi che l'Amatori disputerà in quella cittadina tutte le partite interne, rinunciando a svolgere la propria attività allo Stadio di Valmaura.

La decisione di trasferire armi, bagagli e giocatori a Postumia (i dirigenti dell'Amatori hanno ritirato dal loro ripostiglio allo Stadio il loro materiale sportivo che vi era depositato) sarebbe dovuta al fatto che avendo la squadra aderito alla corrente «babiciana» i cominformisti locali avrebbero potuto ostacolare l'attività a Trieste. Secondo quanto asserisce qualche giuocatore, alla corrente «babiciana» avrebbe aderito qualche dirigente non però la compagine dei giuocatori i quali sarebbero per lo più apolitici o addirittura contrari ad assumere la tinta politiva voluta dal dirigente più rappresentativo della squadra. Nel seno del sodalizio si sarebbero verificate numerose defezioni anche dovute a ragioni economiche. Per esempio i giuocatori Carlin, Tommasini e Maluta si sarebbero rifiutati di rinnovare il contratto, mentre Stivoli è già passato all'Edera.

Vasto scambio di calciatori fra Inter, Bari e Roma

MILANO, 8 — L'Internazionale ha concluso col Bari in linea di massima l'assunzione di Maestrelli e di Tontodonati, cedendo in cambio Fiumi, più una cifra tuttora in discussione che oscilla dai 25 ai 30 milioni. In base a precedenti accordi la società milanese passerà Maestrelli e Tontodonati alla Roma, la quale cederà in cambio Amadei. Tutto ciò è già stato pattuito telegraficamente e domani a Roma il doppio affare dovrebbe concludersi.

I campionati mondiali di pattinaggio

L'arrivo degli assi stranieri e dei campioni italiani a Monfalcone

MONFALCONE, 8 — (V.) Sono giunti oggi a Monfalcone Rossi da Como e Venanzi da Trieste, i quali, insieme con il romano Lazzari giunto ieri ed il monfalconese Galesso, si sono posti agli ordini del commissario nazionale delle corse Renato Galessi. Stamane Lazzari ha provato il percorso, durante il quale ha avuto anche una caduta, fortunatamente senza conseguenze. Gli operai frattanto stanno ultimando i lavori di sistemazione dei posti e l'installazione dei cavi telefonici e dell'impianto elettrico e radiofonico.

La comitiva britannica, della quale fanno parte i corridori Hartigan, campione inglese del miglio e delle 5 miglia, Martin, campione inglese del mezzo miglio, ed Halford, l'accompagnatore Weatherburn ed il delegato della Federazione britannica di pattinaggio George W. Lord, arriverà per ferrovia alle 22.30 di venerdì, mentre i belgi Picqueur, Taeymans e Weynen, con l'accompagnatore Bogaerts ed il delegato della Federazione belga di pattinaggio Sofflè giungeranno — sempre venerdì — in autopullman. Gli svizzeri, i francesi e gli campioni di Francia Andrieu e campioni di Francia Andrieuz e Bernejo ed il primatista spagnolo Yame Roca Viove, non hanno finora fatto conoscere la data del loro arrivo.

Alle gare nazionali maschili e femminili di contorno (che da sole basterebbero a rendere attraente una riunione rotellistica) parteciperanno oltre quaranta atleti provenienti da ogni parte d'Italia: fra i più noti corridori di prima categoria, taluni dei quali già detentori di titoli nazionali, notiamo i nomi di Bussolino, Piazza e Cazzaniga, della «Falk» di Sesto San Giovanni; dei romani Squanquarillo, Ristich e Marchi, della coppia Poccianti e Capparotti della A.S. S.I. di Firenze, dei triestini Sartoretto e Finzi e del monfalconese Raso. Alle gare nazionali femminili, invece, hanno fra le altre già dato la loro adesione le sorelle monfalconesi Adalgisa e Mariella Crevatini, detentrici ciascuna di tre titoli nazionali per l'anno 1948, le bresciane Bossini e Zilioli, le ferraresi Ziosi e Guerzoni, le fiorentine Bellofatto e Veronesi, già note al pubblico di Monfalcone per aver partecipato lo scorso giugno nella città dei Falco, ai campionati nazionali, ed infine le genovesi Torre ed Arrigoni e la triestina Egle Lenghi.

Comunicato F.I.D.A.L. Il fiduciario locale del G.G.G. invita tutti i giudici della F.I.D.AL a passare in sede il giorno 11 corr alle 19, per comunicazioni.

Partita di pallavolo. Domenica alle 10 sul campo dell'U. S. Invicta sarà ospite della Lega Nazionale di Trieste, una delle più forti squadre pallavolistiche femminili d'Italia: la FARI - Brescia. Per la prima volta in campo femminile la gara si svolgerà in tre giochi su cinque.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino Via Silvio Pellico N 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

Gillette ha il filo con tre incavi

Le lame Gillette, le più taglienti create fino ad ora, hanno i fili costruiti con tre incavi, che formano un dorso robusto. Questo speciale rinforzo prolunga notevolmente la durata delle lame, dandovi la possibilità di radervi più volte sempre con una lama dal taglio dolce e perfetto. Compratene un pacchetto oggi stesso.
10 LAME L. 300.—
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI VIALE LUNIGIANA 14 MILANO
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

CAMERA mobiliata due letti cercano distinti. Cass. 16729 E, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

ONESTA capace cucinare e tutti lavori casa offresi, miti pretese. Via Trento 1, portinaio. 53354 A
PRESTASERVIZI raccomandate, mattina, pomeriggio, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa. tel. 7419. 002 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
DOMESTICA stabile, capace, referenze, disposta recarsi in provincia, cercasi. S. Giustina 15, pianoterra. 53295 B
DOMESTICA piccola famiglia cerca. Rossetti 14, porta 10. 53386 B
RAGAZZA media età bravissima governo casa, referenze, disposta recarsi Milano, cercasi urgentemente. Rivolgersi via Imbriani 1, Gemelli. 53374 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

BARISTA capacissimo offresi. Cassetta 16715 C. UPI.
FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili, offresi. Recapito: piazza San Giovanni 6, portiere. 53369 C
GIOVANE commessa farmacia capace offresi. Cass. 16749 C UPI.
IMPIANTI, bilanci, revisioni, tenuta contabilità qualunque metodo, assume esperto ragioniere. Cass. 16756 C, UPI.
OPERAIO sarto uomo qualificato offresi. Cass. 16746 C, UPI.
PITTORE stanze cucine prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE appartamenti e coloriture, lavoro a perfezione. Tel. 93644.
PITTORE stanze, cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8, II.
PRATICANTE ufficio 16-enne volonterosa, miti pretese, offresi. Ind. UPI 53397 C.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite, offresi. Recapito: Timeus 14, latteria. 53369 C
SEGRETARIA-governante albergo, conoscenza lingue, pratica lavori ufficio, offresi. Cass. 16759 C, UPI.
19-ENNE bella presenza, pratica ramo vendite, offresi assistenza, Fiera od altro decoroso lavoro. Off. Cass. 16738 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

ASSUMO qualsiasi lavoro in pellicce a prezzi bassi, anche per terzi. Vendonsi pellicce occas. Dell'Orto, Torrebianca 37, pianoterra. 53360 CC
CONFEZIONI signora, taglio modelli carta, stoffa con prova, breve consegna. Palestina 6, porta 11. 53361 CC
PELLICCE riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
RADIORIPARAZIONI anche domicilio, laboratorio autorizzato. Stanci, Gatteri 41, telefono 93497. 53387 CC
RIMODERNATURA vestiti, mantelli uomo donna, come nuovi. Ind. UPI 53362 CC
SARTORIA per signori, signore, via Roma 28, Muggia: confezione accurata, riparazioni. Eventuali ordinazioni, a richiesta, recasi a domicilio. 53371 CC
SIGNORE, confezionate, aggiustate in tempo le vostre pellicce. Puntualità, accuratezza, convenienza. Pellicceria Cigno, Paganini 4. 53339 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

IMPORTANTE società cerca portiere per pronta assunzione, ex carabiniere, età 36-40, presenza, residenza stabile Trieste. Cass. 1425 D, UPI.
LAVORANTE confezionista e garzona maglierie cerc. Via Giuliani 13. 53373 D
LAVORANTE modista capace cercasi, lavoro stabile, buona paga. Rivolgersi corso Garibaldi 5. 61808 D
MAGLIAIA capacissima, buona retribuzione negozio. Rivolgersi via dell'Istria 74, negozio. 53355 D
OCCUPAZIONE decorosa bene rimunerata offresi a persona attiva, presenza, facile parola. Cass. 16744 D, UPI.
PASTICCERI giovani cercansi. Presentarsi via Conti 28. 53384 D
RAGAZZO principiante cercasi alimentari via Oriani 10. 53334 D
SARTO offresi direzione sartoria uomo. Cass. 16746 C, UPI.
SIGNORINA 16-enne sappia dattilografia quale praticante ufficio commerciale. Offerte Cass. 16722 D. UPI.
SIGNORINE 15-enni cerc. per iniziare carriera decorazioni artistiche spruzzo. Indirizzo UPI 51809 D.
STENODATTILOGRAFA italiano, conoscenza lingua estera, cerca primaria ditta commerciale. Cass. 16670 D, UPI.
STIRATRICE capace cercasi. Ziberna, via Monte Cengio 7. 53304 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA mobiliata cerca solo stabile. Rivolgersi portineria Ginnastica 33.
CAMERE vuote una o due per laboratorio cerc. Pago bene. Cass. 16746 E, UPI.
MATRIMONIALE presso simpatica famiglia, preferibilmente indipendente, cercano distinti coniugi. Cass. 16562 E, UPI.
MATRIMONIALE anche modesta, senza biancheria, cercasi. Cass. 16605 E, UPI.
SIGNORINA seria assente tutto il giorno, cerca cameretta presso buona famiglia. Cass. 16757 E, UPI.
STANZA mobiliata cerca impiegato assente tutto il giorno, per 25 corr. Indirizzo UPI 53381 E.
STANZA giovane solo cerca, vuota o mobiliata. Offerte Cass. 16714 E UPI.
STANZA posizione centrale per vendita calzature cercasi, anche ingresso obbligato. Cass 16615 E UPI.
STANZA mobiliata o vuota, uso bagno, cerca professoressa distinta. Offerte Cassetta 16736 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA vuota comodo cucina Rojano scambiasi camera vuota comodo cucina qualsiasi posizione. Cass. 16726 F, UPI
INGRESSO scale centrale, bagno, telefono, eventualmente vitto, affittasi prontamente. Off. Cass. 16758 F. UPI.
MATRIMONIALE bagno telefono presso persona sola. affitt. Telefono 91991.
STANZA mobiliata affittasi 2 distinti, assenti giorno, escluso biancheria, servizio. Ind. UPI 53372 F

G ISTRUZIONE L. 15

ALLA BERLITZ SCHOOL imparerete rapidamente le lingue estere. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Gruppi 8 allievi mattina, pomeriggio, sera, 700 mensili. Piazza Ponterosso 2
INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato pronuncia garantita, traduzioni, Rossini 14. 16308 G
PARIGINA diplomata, lunga esperienza, insegna madrelingua, lezioni, ripetizioni, conversazione, esclusi signori. Telefonare 3702. 52802 G
SCUOLA scultura, disegno, anatomia. Ciamician 8. Spagnoli, informazioni 16-20, telefono 91459.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

OCCHIALI smarriti presso orologeria Buda e via Salice, prego portarli chiosco piazza Garibaldi. 53365 H
PORTAFOGLI con documenti dott. Didu Trieste e denaro smarrito Gorizia, pregasi rimandare almeno documenti.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 I
APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta accessori, Rossetti, scambiasi vano in più, Telefonare 7967 53351 I
APPARTAMENTO Trieste scambio con altro a Venezia. Scrivere Cass. 16760 I, UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze accessori vicinissimo giardino pubblico, scambiasi con altro 3 stanze accessori anche Barcola. Cass. 16748 I, UPI.
APPARTAMENTO moderno 3 stanze scambio uguale, preferibile stessi paraggi. Viale Sonnino 22, porta 6. 53325 I
GORIZIA, quartiere 2 stanze, stanzino, anticamera, cucina, cantina, conforto, centro, I piano, scambiasi con altro Trieste. Fermo posta 16121826 Gorizia.
QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, soleggiato, vicinanze stazione, scambiasi con una camera in più. Cass. 16768 I UPI

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO libero 5 o più stanze, posizione centrale, massimo secondo piano, cerca artigiano. Offerte Cassetta 16688 L. UPI.
APPARTAMENTO o parte appartamento 2-3 stanze cerc. Offerte Cass. 16752 L UPI
MAGAZZINO cercasi o soffitta cambio lavoro, Filzi 4, portinaio. 53363 L
MAGAZZINO ampio, anche periferia, cercasi. Offerte Cass. 16744 P UPI.
PORTINERIA cerca signora con figlia, 35-enne. Referenze. Cass. 16741 L UPI.
QUARTIERE 2 stanze accessori cercasi paraggi via Severo via Cologna Cassetta 16750 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti. Pelliccerie Devidè, Corso Garibaldi 11. 111 M
BILANCIA automatica portata kg. 15 bollitore vend. Bosco 18-II, sin.
CALIBRO 12 canne sovrapposte perfetto Gebrueder Merkel vend. Off. Cassetta 16710 M, UPI.
CAPPOTTO ragazzo 11-13 anni ottime condizioni, vend. Galatti 8-II, destra.
CARROZZELLA sport quasi nuova vend. occas. Conti 26, commestibili.
FISARMONICA Vittoria 120 bassi 2 registri vend. occas. Moreri 14, pt.
FONOBAR, discoteca, radio, assortimento dischi, occasione. Radio Serbo, Cassa Risparmio. 53396 M
FOTOGRAFICA Retina prima ottica 3,5 Xenar occas. vend. S. Nicolò 28-I.
IMPERMEABILI bellissimi uomo vend. occas. Piazza Goldoni 9, porta 4.
LETTINO smaltato, quadri vend. Udine 4, porta 12. 61806 M
MACCHINA scrivere Everest nuova vend. esclusi rivenditori. Ind. UPI 53378 M.
MACCHINA rientrante lussuosissima, altra Singer famiglia vend. straoccas. Mazzini 46, terzo, interno Bon. 16716 M
MACCHINA Singer sinistra tomale altra famiglia vend. Pascoli 24 A. 53297 M
MACCHINA cucire perfetta buonissima garantita 10.000 vend. Settefontane 12 interno. 53313 M
MACCHINA cucire Singer 12.000, altra Singer spola rotonda 35.000 vend. Maiolica 13, terzo. 53340 M
MACCHINA Singer mobile perfetta vend. Bernini 7 A. 53296
MACCHINA cucire 10.000, altra rientrante, altra sarto vend. Molino Vapor 4, magazzino. 53336 M
MACCHINE 2 scrivere vend. occas. Via Lavatoio 4, terzo. Saffi. 53320 M
MANTELLO seminuovo ragazzetta 12-14 anni, tailleur velluto, impermeabile, vestito vend. Bosco 18-II, sin. 53391
PELLICCE zampe persiano, skunks, opussum, agnello occas. Ginnastica 21-II s.
PELLICCE tutti tipi modelli 1948-49 nazionali ed estere, teste zampe persiano, prezzi ribassati di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, telefono 94295. 53032 M
PELLICCE comuni e pregiate pronte e su misura, prezzi imbattibili. Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II. 1410 M
PELLICCE Pannofix Oppossum, teste zampe persiano, capretti, agnelli, gatti, vendonsi prezzi reclame; riparazioni, puliture; facilitazioni pagamento. Jardes, via Udine 10, telefono 8261 (negozio).
PELLICCE montoni cubani, opposum, persiano, agnelli, tutte le tinte, allungature, riparazioni. Machiavelli 28-I, destra tel. 8321. 53319 M
PELLICCE bellissime nuovi arrivi prezzi modici. Carducci 28, terzo, sinistra.
PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi di assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, d.
PELLICCE novità, comuni, pregiate, guarnizioni; prezzi imbattibili. Bravin, De Amicis 29. 16472 M
PELLICCIA pannofix, montoni ungheresi, persiani, teste, zampe, volpi rosse oppossum, agnello, prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Rittmeyer, 18, telefono 8534. 52819 M
PELLICCIA nera lontrina, altra agnello marrone, bolero noce, vend. Donadoni 29, porta 7. 53357 M
RADIO quadrionda 5 valvole nuova di marca vend. occas. Via dello Scoglio 14 pianoterra. 53376 M
RADIO seminuove primarie marche prezzi occasione. Radiobacchelli, Pascoli 24.
RADIO 5 valvole Telefunken, 12.000 occasioniss. Cappello 3, porta 3.
RADIO modernissima perfetta fonotavolino, dischi assortiti, vend. straoccasione. Mazzini 46, terzo, interno, Bon.
RADIO Telefunken 2 onde, 6 valvole, lire 16.000 Giulia 67, quarto, destra.
RADIOGRAMMOFONO Telefunken originale germanico seminuovo formato piccolo quadrionda vend. occasionissima. XX Settembre 90 mezz., destra.
SCARPE americane da donna n. 38 3 paia, tre mantelli neri, giacca gonna nero vend. Tel. 7884. 53315 M
SINGER spola rotonda nuovissima, cuce avanti-indietro su mobile, vend. occas. Sonnino 47, porta 8. 53156 M
VASI di vetro da litri 5 vend. Indirizzo UPI 53388 M.
VESTITI seta, pesanti, mantelli cappotti tailleurs, borsette, radio Ducati, occasionissima, D'Annunzio 66, interno, terzo, portone destra, Tomasini.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori Rismondo 9 A. tel 8068
CARTONI americani, pagando massimo, acquistansi. Vidali 10, tel. 90642. 52349 N
CARTONI pagando bene acquist. Telefonare 4128. 53330

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ARMADIO, letto bianchi vend. anche separatamente. Combi 9, p. 6. 61812 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali belle, solide, convenienti; altre faggio 5000 mensili: attaccapanni, letti singoli, materassi lanette 5500. Facilitazioni. Sonnino 26
CAMERA mogano anticamera completa vend. Cass. 16718 NN UPI
CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 10, falegnameria.
CAMERE letto, cucine, salotti, nuovi arrivi, pagamento rateale, confrontate nuovi prezzi. Punzo, Carducci 10. 53108 NN
CUCINA nuova lavorazione accuratissima garanzia, salotto pullman completo, seminuovo vend., facilitazioni. Falegname via Gambini 23 B. 53394 NN
CUCINA lussuosa massiccia, altra grandiosa vend. occas. Crispi 51 falegnameria.
CUCINA economica, stufe, bollitori gas. elettrici vend. Bosco 12, magazzino.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo cucine salotti, attaccapanni: mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico via Sterpeto 4 (laterale via Conti).
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavoraz. accurata agevolaz. pagamento. 002 NN
GRANDE tavolo 900 quercia sabbiata rustico, 10 sedie, mobile adatto pranzo salotto, tavolini, due poltrone pelle, letto piazzamezza materasso lana, vend. Depota 1, decimo. 61807 NN
MATRIMONIALE nuova moderna straoccasione 75.000. Zorutti 13, porta 3 (Ponziana). 53395 NN
MATRIMONIALE moderna vend. occasione. Via Foscolo 3, terzo piano, sinistra.
MATRIMONIALE moderna vend. occas. Via Gatteri 54, terzo, porta 8.
MATRIMONIALE, panniforti, bellissima, vend. occasione, facilitazioni pagamento. Edilnova, via Pascoli 6. 53341 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. causa partenza. Conti 40, V. Fonda.
MATRIMONIALE lussuosa scura, altra chiara panniforti. Via Torricelli 6, falegname. 53333 NN
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE lussuosissima massiccia nuova cucina vend. partendo, Alfieri 9, porta 1. 52338 NN
MATRIMONIALE mogano a due armadi smontabili completa suste ottimo stato eventualmente ottomana vend. Medin, via Battisti 18, I scala, destra.
MATRIMONIALE nuova vend. 120.000 trattabili. Androna dell'Olio 1. 53051 NN
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. grande occasione. Molinovento 44, pianoterra.
MATRIMONIALI nuove, noce, bellissime, 4 porte, panniforti, eventuali facilitazioni pagamento occasione. Pacinotti 11 (telefono 90519) fine Madonnina presso fabbricato in costruzione. 53208 NN
MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000, altre lussuosissime, prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo.
NUOVI arrivi mobili prezzi ribassati vendonsi facilitazioni pagamento. Punzo, via Carducci 10. 53102 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32 secondo. 002 NN
POLTRONE barbiere 3, piedestallo marmo, vend. Bellini 5. 53379 NN
STANZA pranzo nuova vend. a prezzo conveniente. Rossetti 49, falegnameria.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento brillanti oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Signoretto, Corso 2. 53196 O
ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend OCMU, Corso Como 4, Milano. 5491 O
ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40 112233 O
ATTENZIONE, nuovi arrivi vini Vipacco, S. Severo ed altri tipi. Telef. 90067.
PORTE complete, finestre, scalini, cancello legno, tutto nuovo, ed altro materiale vend. Off. Cass. 16745 O UPI.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

AGENTE primarie forze introdottissimo clientela alimentaristi dolciumi bar cerca importante ditta cittadina per vendita prodotto di marca, esigonsi referenze primarie ditte già rappresentate. Cassetta 16755 P. UPI.
AGENZIA libraria cerca produttori capaci vendita rateale. Telef. 79-80. 53270 P
PIAZZISTA pratico e bene introdotto alimentari cercasi. Offerte con referenze a Cassetta 16720 P UPI.
PIAZZISTA introdotto alimentari cerca ditta per prodotti, forte consumo. Cassetta 16763 P. UPI.
PIAZZISTA pratico e bene introdotto trattorie osterie buffet per vendita vino e liquori cercasi. Offerte con referenze a Cass. 16720 P UPI.
PRIMARIA distilleria Udine cerca piazzista Trieste abile rappresentante rifiettesi persona pratica ramo, serie referenze. Telefonare 58-68.
SI accettano rappresentanze Venezia Giulia articoli per profumeria, vini liquori ed altro. O.C.R.I., via Tivarnella 3.

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

AUTOMOBILE Chevrolet tipo 1500 acquisto Offerte Cass. 16717 Q. UPI.
AUTOTRENO (motrice con rimorchio) compero, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 16766 Q. UPI.
BALILLA 4 marce 4 porte vend. Piazza Goldoni 4 B, telefono 93589.
BIANCHI 500 telaio elastico vend Del Tin, Brunner 10. 53382 Q
BICICLETTA donna ottimo stato gomme vend. Coroneo 41, Maraspin.
BICICLETTA donna, altra uomo, ragazzetta, vend. occas. Bosco 12, magazz.
BICICLETTA uomo corsa, marca, seminuova, vendesi occasione. S. Servolo 13, portineria. 53098 Q
BICICLETTE uomo donna vend. ratealmente straoccasione. A.P.A., Venezian 14.
CAMIONCINO utilitario 8-10 quintali acquistasi. Tel. 90842. 53400 Q
CAMIONCINO 1100 vend. Via del Toro 5, officina. 53319 Q
CUCCIOLO Caproni speciale occas. vend. Rivalto 1. 53366 Q
FIAT 1500 B. Fiat 1100 camioncino, Augusta II serie, Topolino balestra lunga tutte in piena efficienza vend. Via Palestrina 10 B. 1430 Q
GUZZI 500 sidecar due posti piena efficienza vend. occas., e triciclo trasporto. F Severo 5.
GUZZINA 67 motoleggera completa pedane, secondo seggiolino, vend. 160.000. Offerte Cass. 16719 Q. UPI.
MOTO Triumph, B.S.A., Bie-Star civile, Balilla 4 marce, due porte, rimessa a nuovo, vendonsi. Officina Ellero, Tricesimo. Udine. 5485 Q
MOTOCARRO efficiente portata ql. 15 gommatissimo vend. Telefonare 5824
TOPOLINO B. C. rimessa a nuovo motore barca e cucciolo vend. Tel. 25657, ore 10-12. 53375 Q
VESPA seminuova ultima serie vend Dalle 16 in poi, Rossetti 1, negozio.
626 con rimorchio vend. Strada di Fiume 53. 53368 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

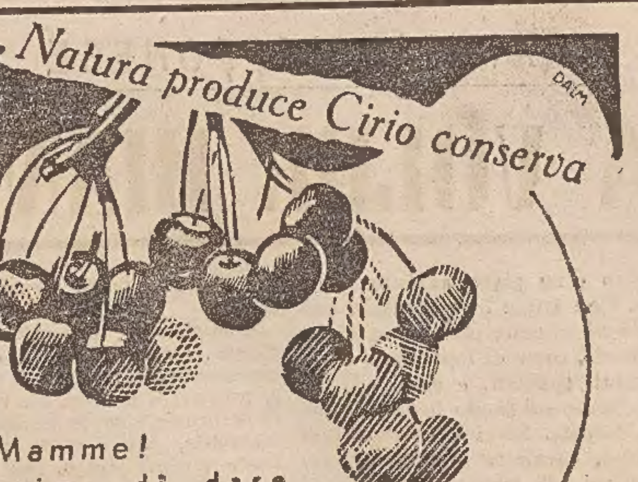
AZIENDA salumi formaggi all'ingrosso vend. Off Cass 16728 R. UPI.
BAR, buffet, trattorie, caffè, latteria, botteghini, negozio abbigliamento, oreficeria centro, vend. Via Mazzini 5, bar.
DISPONENDO magazzino e motocarro cerco socio con capitale lavoro redditizio Cass. 16730 R. UPI.
FINANZIEREI fino 3 milioni seria azienda. Cass. 16754 R, UPI.
GORIZIA negozietto vasta licenza, centro, scambiasi o vend. con altro Trieste. Fermo posta 16121826 Gorizia.
LABORATORIO pasticceria acquisterei oppure prenderei affitto. Eventualmente tratterei combinazione. Offerte Cassetta 16762 R, UPI.
LICENZA per spaccio vini o trattoria cercasi. Offerte Caffè Friuli.
MAGAZZINO con scansie, banchi, ufficio arredato, telefono, 80 mq., centrale, cedesi. Telefonare 94-347. 53392 R
MAGLIAIA capacissima dividendo utili negozio, rivolgersi via dell'Istria 74, neg.
MAGLIFICIO buona rendita, bene attrezzato, piena efficienza, causa malattia cedesi Cass. 16713 R. UPI.
OSTERIA, spaccio vini, coniugi pratici, garanzia, cercano affitto. Telef. 5824.
PERSONA disponente 2-3 milioni troverebbe sistemazione combinazione sociale capitale garantito, se esule offresi alloggio gratuito 2-3 stanze, giardino. Rag Salsi, via Milano 16, tel. 7138. dalle 17-19.
PERSONA con 300 000 disposta collaborare negozio abbigliamento utile fisso mensile 10%. Cass. 16725 R. UPI
TRATTORIA bar caffè licenza spaccio, cedesi prontamente. Mio Bar. Carducci 11.
TRATTORIA, buffet spaccio vini, occasione vend. presso Bar Verdi, Gallina 2, Lucatello. 53399 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

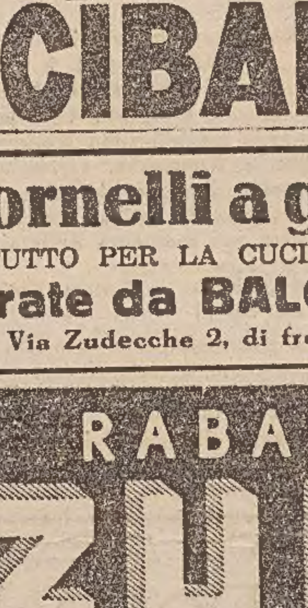
APPARTAMENTI medi in condominio città assoluta occasione con facilitazioni di pagamento vend. Tel. 82-39. 53290 S
CASA nuova 16 quartieri 3000 mc. costruzione L. 3.000.000; quartieri condominio centralissimi 1.100.000: aree costruibili, tenute agricole vend Virgili, Rossini 14. 53216 S
CASETTA 2 quartierini, cortile e terreno, vendonsi. Rivol. Ananiam N. 7.
VENDO ettari 65 seminativo arborato vitato 4 km. Treviso 8 affittanze. Inintermediari. S.P.I. Cassetta 63 Z, Venezia
VILLA con ampio magazzino affitto vend Millo, Monfalcone, Garibaldi 43

U MATRIMONIALI L. 25

35-ENNE presenza serio posizione relazionerebbe signorina vedova scopo matrimonio. Cass. 16742 U UPI.

Natura produce Cirio conserva

Mamme! prima di dare ai Vostri bambini marmellate preparate con frutta solforata sentite il vostro medico.
Le Confetture CIRIO sono esclusivamente preparate con frutta fresca matura!

Totocalcio HA CREATO IN 10 MESI 323 MILIONARI
Totocalcio E' ANCHE IL GIORNALE INDISPENSABILE PER COMPILARE LA SCHEDA
Leggetelo!
E' IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

Mal di testa?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Fornelli a gas-Bollitori
E TUTTO PER LA CUCINA
a rate da BALCOR
Via Zudecche 2, di fronte al Cinema Garibaldi

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARZUCCA S.R.L. MILANO VIA C. FARINI 4

PACCO TELERIA FAMIGLIA IN PURO COTONE
2 lenzuola matrimoniali, 2 federe cuscini, 2 asciugamani spugna pesanti, 2 asciugamani cotone candido, 1 tovaglia tavola per 6 persone, 6 tovaglioli analoghi, 2 asciugastoviglie
CONCEDESI ESCLUSIVITA' ZONE LIBERE
MANIFATTURA S. I. A. LOMBARDA MILANO Via Eustachi, N. 24
spedizioni ovunque, franco di porto, contro rimessa anticipata di L. 8000 (ottomila)

SISA Linee Aeree
SERVIZI GIORNALIERI Milano-Roma
LINEE DIRETTE PER
Atene - Beirut - Genova - Marsiglia - Praga
Informazioni e prenotazioni: TUTTI GLI UFFICI VIAGGIO e AGENZIA SISA - Trieste - Piazza S. Antonio 1 - Tel. 5161

Pavimentazioni parchetti
FORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29 56